ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 281
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 45-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 20 (lunedì 100). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesioni L. 900). Echi di cronaca e Sport L. 200 la linea. Pubblic. econom.: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3240, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Disastro aereo a Milano

Sei cadaveri estratti dal rogo del Milano-Bruxelles precipitato da 500 metri

Milano, lunedì sera.

Una grave sciagura si è verificata poco dopo le ore 11,45 all'aeroporto Forlanini di Milano. L'aereo della linea civile Milano-Roma, decollato regolarmente, per cause non ancora accertate, s'incendiava precipitando a qualche centinaio di metri dal campo, con tutto il suo carico umano.

L'apparecchio era un aereo delle aviolinee italiane e recava a bordo in tutto sei persone, cinque componenti l'equipaggio e un passeggero di nazionalità straniera identificato per il tedesco apolide Max Gutmann. L'aereo era diretto a Bruxelles e si è incendiato alla quota di poco più di 500 metri per cause che non si sono potute ancora stabilire. Tutte le persone sono morte carbonizzate tra i resti dell'aereo in fiamme. Tra i membri dell'equipaggio è deceduta anche l'«hostess».

L'opera di estrazione delle salme dai rottami procede con notevole difficoltà per l'enorme calore.

Nessuna personalità era a bordo.

Sul luogo del disastro sono accorse autoambulanze della Croce Verde, della Croce Rossa e dei Vigili del fuoco.

Il Papa ha ricevuto il ministro argentino

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina, alle 11 e 15, il Papa ha ricevuto in udienza ufficiale e con tutti gli onori del rango, il ministro degli Esteri argentino Bramuglia.

Pio XII ha trattenuto il ministro nella sua biblioteca privata per quaranta minuti, compiacendosi per l'opera di Buenos Aires a favore della pace; quindi il Pontefice ha ricevuto le altre personalità ed i loro familiari.

Intervista con GRAZIOSI dopo la cattura

«PERCHÈ SONO EVASO»

Le drammatiche fasi della rocambolesca avventura conclusasi ai piedi di monte Tre Confini. "Fui io a ideare la fuga e scelsi il Galluppi per avere al mio fianco un uomo forte e deciso. Non resistevo all'idea di dover trascorrere innocente 24 anni in prigione„. Il primo interrogatorio a porte chiuse: "Perchè l'hai fatto?„ "Lasciatemi in pace„ - Il mancato appuntamento con la macchina nera

La libertà gli è stata due volte nemica: Graziosi tornerà in carcere per scontare la sua condanna e riapparirà dietro le sbarre per rispondere di evasione.

La caccia al latitante armato

DAL NOSTRO INVIATO

Frosinone, lunedì sera.

L'avventura di Arnaldo Graziosi è finita e sono svelati i romanzi che la fuga aveva suscitato mobilitando i luoghi comuni dei racconti a fumetti.

Ieri sera, sulle balze dei monti Ernici, i carabinieri hanno troncato la grama «libertà provvisoria» dell'evaricida romantico, tardivo epigono di un qualunque bandito Cucchiara. Le cose sino a ieri sera non sembrava di dovessero risolvere così rapidamente ed anzi i più disparati interrogativi si intrecciavano senza ottenere risposta.

Dove si nascondeva Arnaldo Graziosi? Era riuscito a raggiungere Roma e trovare un asilo sicuro presso qualche suo amico, oppure vagava ancora per i boschi e le montagne della Ciociaria godendo di aiuti occasionali ottenuti soprattutto perchè il Galluppi è praticissimo della regione ed è intimamente legato con elementi della malavita locale? Il pianista era fuggito favorito da un vasto complotto organizzato all'esterno ed era provvisto di mezzi per andare lontano, oppure l'evasione era stata preparata da un suo decimo compagno di carcere rimasto recentemente in libertà? Bisognava credere che il protagonista della tragedia di Villa Igea avesse potuto nascondersi in un convento di clausura, oppure che un giorno o l'altro il suo corpo potesse essere trovato nel profondo di una forra o tra i rovi di un dirupo, assassinato dai suoi compagni di fuga delusi per la mancanza dei «potenti aiuti» che Graziosi aveva loro promesso?

Nessuno poteva dare alcuna risposta a queste inquietanti domande ed intanto il pianista romano continuava a restare introvabile. Tuttavia carabinieri e polizia si mostravano sicuri ed i fatti hanno dato loro ragione.

Un uomo finito

Subito dopo l'arresto, avvenuto alle 20,30 in un casolare sperduto ai piedi di Monte Tre Confini, a quota 1117, abbiamo avvicinato Graziosi. Il maestro, che dopo il primo momento di sbalordimento ripreadeva lentamente la sua compostezza abituale, si era ravviato i capelli, divenuti più radi, e rassettato il giubbotto. Graziosi ci ha guardato negli occhi, ha scosso il capo e si è asciugato il naso gocciolante con il risvolto della manica. Tremava ancora, ma forse non il freddo. Alla fine ci ha detto:

«E' stata una cosa terribile. Veramente spaventosa. Adesso ho terrore di ciò che ho fatto, perchè tutti mi crederanno colpevole dell'uccisione di mia moglie dopo questo tentativo di fuga. Sono un uomo finito, sono un uomo morto, anche se già divenni un morto dal giorno in cui i giudici di Frosinone mi condannarono a ventiquattro mesi di galera.

«In tutto il tempo che sono stato in carcere ho atteso pazientemente. Ho atteso disperatamente. Ma con mi è venuto in aiuto? E' venuta la condanna, è venuta la conferma della Corte di Cassazione.

«Giuro, giuro davanti a Dio, a mia moglie morta, alla mia piccina, che sono senza speranza armai, più di ogni cosa al mondo, che sono innocente. Ho avuto un attimo di follia, di pazzia».

La sua voce si è fatta d'improvviso gentile e sommessa. Sembrava chiedere scusa:

«Dovete comprendermi — ha continuato — voi che non potete essere più adesso indifferenti al mio dolore, come lo foste forse nei mesi del processo. Non c'è più niente per me disgraziato. Avevo una speranza ed è fallita. Il sogno era stato: io e Galluppi a Roma, Normando a Napoli per i passaporti; poi forse l'Argentina, o chissà dove. Adesso mi aspetta il penitenziario, al quale forse non mi sarò rassegnare».

L'interrogatorio

Poi il maestro è stato condotto in caserma per il primo interrogatorio: ci siamo avvicinati al Normando, l'altro evaso catturato. Sembrava completamente inebetito. La fuga, la corsa angosciosa per la campagna e per i monti, il freddo, la fame, la speranza di farla franca e la grossa delusione della cattura, e soprattutto questo sentirsi improvvisamente diventato tanto importante, lo avevano completamente sconvolto. Egli ci ha detto testualmente:

«Credo che Graziosi sia innocente. Ne sono sicuro. Sono pronto a fare altri dieci anni di carcere perchè Graziosi sia libero e possa ritornare in seno alla famiglia. Galluppi che ha organizzato il piano ci ha abbandonati. L'altro ieri mattina, in mezzo a questo monta-

Vagando, digiuni e infreddoliti, sui monti Ernici oltre Alatri e Veroli, gli evasi si erano spinti fin nei pressi della Certosa di Trisulti, a est di Collepardo.

gne. E' un uomo molto deciso e ha un lungo coltellaccio. Ma ero intesa fin dal giorno della fuga che ci saremmo divisi. Una volta a Roma, Graziosi e Galluppi sarebbero andati ad abitare in un albergo del centro, io sarei partito per Napoli per proseguire poi verso l'Argentina».

Dopo l'interrogatorio abbiamo di nuovo avvicinato Graziosi. Era più pallido e aveva gli occhi straordinariamente rossi. Ci ha guardato ancora, scrollando il capo: «Voi sapete chi sono, voi dovete comprendermi». E con un moto istintivo ci ha stretto le mani aggiungendo: «Galluppi ha organizzato tutto. La nostra è stata una gara podistica perduta. Io non sono resistere allo strazio di mia madre. La farò finita con la vita».

Dopo queste parole è scoppiato in un pianto dirotto, lungo e convulso.

Gli abbiamo chiesto di parlarci della fuga ed egli ha incominciato:

«Quando mi trovai fuori mi accorsi che per me tutto incominciava allora a finire. Mi ero affacciato primo di lì del portone di legno. Dietro avevo il respiro soffocato del Normando, mentre dalla sala dell'orchestra giungeva il rumore del Galluppi che lottava con una guardia. Poi tutto fu di nuovo silenzio, come compreso e schiacciato dalla pesantezza dei muri massicci. Ero fuori e il piazzale era deserto, illuminato dalla luce gialla dei fanali.

Fai presto!

«Fai presto — dissi al Normando — e fuggii di corsa. La strada era brulla, ghiaiosa e in terra scricchiolava. Io tremavo. Normando subito dietro e Galluppi per ultimo che ci stava raggiungendo dopo aver immobilizzato il carceriere. La valle si apriva davanti a noi: era una conca scura, come una grande tinozza. La ferrovia non la vedevamo ancora, ma sapevamo che era poco più in là e che il tunnel non doveva essere lontano. Silenzio nella campagna, nelle ultime case della città e nell'edificio stesso del carcere. Faceva freddo, il vento soffiava dai monti. Continuavamo a scendere velocemente alla poca luce della luna, l'uno dietro l'altro, mentre i respiri affannosi ingigantivano il senso di vuoto che ci dava la libertà provvisoria.

«Eravamo tutti in gruppo adesso, io, Galluppi e Normando. Galluppi non lo vedevo perchè non volevo girarmi, ma lo sentivo. Lo sentivo nel respiro, nel passo pesante, nella forza massiccia e brutale che emanava da lui. Avevo dovuto adattarmi alla sua compagnia, perchè mi occorreva un individuo forte fisicamente e deciso e lui poteva essere per il suo carattere. Lo avevo scelto anche perchè era già la terza volta che evadeva.

Inganni tutti

«Ci avevo pensato parecchio alla fuga: dal giorno in cui la Cassazione aveva riconfermato la condanna e io non mi sentivo di potere restare in prigione 24 anni. Il giorno prima era arrivato l'ordine di traduzione al marcare di Vittorio e ciò mi indusse ad affrettare i tempi. Per fortuna potevo controllare tutte le comunicazioni d'ufficio, e avevo avuto modo così di capire quelle che mi riguardavano, per poche ore: quante erano state sufficienti. Non per nulla avevo tenuto per tanti mesi l'ufficio di scrivano, alla contabilità del carcere, dalle mattina alla sera.

«In quel grande stanzone al piano terreno, dalle finestre grandi che si aprivano sulla campagna, entrava il sole e con l'odore dei campi quello della libertà. Il ventilatore vicino era appena dall'altra parte, a circa un metro e mezzo dalla finestra. Tutto questo mi indusse a congiurarmi la fiducia del maresciallo a capo delle carceri, fino al punto di andare a casa sua due o tre volte alla settimana, accompagnato naturalmente, per dare lezione di piano a sua figlia. E quelli si erano cascati, con la ridicola sorveglianza alla volta, con il portone di legno fradicio che una qualunque cosa bastava per aprire, con quella stupida mitragliatrice abbandonata accanto all'ingresso per proteggere e difendere chissà chi. Ci ripensavo fuggendo, e mentre dall'alto avevamo l'impressione di udire spari: uno, due, tre, a intervalli ordinatissimi, come dei rintocchi lontanissimi. Effetto forse della paura».

Graziosi parlava con gli occhi fissi nel vuoto, con voce monotona e uguale.

L'amico Galluppi

«Scendemmo di corsa incontro al terrapieno della ferrovia. Nella ghiaia bianca il doppio binario di acciaio correva via lucido. Camminammo nella piata laterale di terra battuta, verso la galleria. Davanti la montagna veniva incontro alla pianura e di là dalla linea ferroviaria. L'arco scuro della galleria si apriva nel grigio della pietra squadrata che sostenevo la terra.

«Entrammo uno dietro l'altro nel tunnel, perdendoci nel buio. Risuonarono le nostre voci, i rumori dei nostri passi ed i

Dopo un intenso rastrellamento a palmo a palmo del quadrilatero Veroli-Alatri-Collepardo-Abbazia di Trisulti, Graziosi è stato catturato ieri sera non lontano da Alatri.

passavano da lui. Avevo dovuto respirare a tenerci compagnia. All'uscita scalammo alcuni minuti. Poi ci rimettemmo in cammino, per tutta la notte.

«Il giorno dopo Galluppi ci lasciò. Ci disse di andare ai dirupi, che non eravamo buoni a nulla, e si allontanò bestemmiando. E in due abbiamo vagato ancora per la montagna senza una meta. Ci siamo alla fine fermati ai piedi del monte Tre Confini. Il resto lo conoscete bene».

Di nuovo le lagrime. Graziosi s'è allontanato con passo lento e pesante, come avesse le catene ai piedi.

Il maggiore Pomarici che ha diretto le ricerche, ci ha a sua volta dichiarato:

«Il servizio di sorveglianza organizzato dai carabinieri, avrebbe reso impossibile a Graziosi e ai compagni qualsiasi tentativo di allontanarsi dalla zona compresa tra Frosinone, Alatri e Ceccano. Solo un pericolo esisteva, quello che attraversassero in Abruzzo, attraverso il Parco Nazionale. In quella zona sarebbe stato molto difficile la cattura degli evasi, almeno per i primi tempi. Forse soltanto il Graziosi sarebbe caduto nelle mani della giustizia, perchè i suoi connotati sono troppo noti. La mia tattica è stata questa: una volta accertato che i tre si trovavano nella zona, ho pensato di circondare interamente il territorio fra Alatri, Veroli e Monte Latino. Una volta compiuto tale accerchiamento ho fatto risalire i miei uomini — circa cinquanta — compiendo una battuta meticolosissima.

La cattura

«E' stato come un enorme rastrello. Quanto al Galluppi promettiamo formalmente che sarà anche lui nelle mie mani entro breve tempo».

Il brigadiere Gino Torquini che insieme con altri due militi è riuscito a individuare Arnaldo Graziosi e Arturo Normando nel casolare di Monte Tre Confini, a 1117 metri, ci ha detto: «Da quattro giorni ormai mi trovavo alla caccia degli evasi. Ero sicuro/sicuro che le informazioni datemi dalla famiglia Schioppo fossero esatte, in quanto si trattò di brava gente che non ha mai avuto a che fare con la giustizia. Ieri sera, potevano essere le 19,30, dopo aver consumato insieme con i miei uomini la cena attorno ad un grande fuoco acceso per il freddo terribile, avevo ripreso a salire la montagna, perlustrando attentamente il terreno metro per metro. Ejcato che faceva un freddo intenso. A un tratto, ora ormai un'ora che ci trovavamo in cammino, uno dei miei uomini avviato un casolare.

«Più che di un casolare si trattava di una di quelle capanne che i contadini costruiscono per custodire le botti di vino. Ci avvicinammo all'abitazione e uno dei miei uomini v'entrò con una lampada elettrica. Stavamo per allontanarci quando mi è sembrato di udire un fruscio, come il passaggio di un grosso topo. Sono ritornato sui miei passi da solo ed ho scorto la testa di un uomo che tentava di nascondersi sotto un fascio di rami secchi. Ho gridato: «Venga fuori o sparo». Subito l'evaso usciva con le mani alzate. Ho domandato: «E Graziosi?» Non avevo finito che anche il musicista usciva. Perdio come era cambiato! La barba lunga, gli occhi infossati, sembrava uno spettro. Mi ha fatto quasi pena.

Graziosi mi ha detto semplicemente: «Abbassa pure quell'arma, non sono armato. Non mi sento di uccidere nessuno; forse avrei desiderio di uccidere me stesso». Gli ho messo le manette che ho ag-

gravato a quelle del Normando, poi tutti insieme siamo ridisceai a valle, dove ci siamo uniti agli uomini del mio gruppo. Giungemmo a Frosinone a mezzanotte e mezzo».

L'amare il maestro è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio. Prima di entrare nell'ufficio del maggiore, egli ha guardato la finestra ed ha fatto un movimento come se volesse raggiungerla. Un attimo e molti carabinieri lo hanno spinto avanti. Frattanto il maggiore, naturalmente a porte chiuse, incominciava l'interrogatorio che continua mentre vi telefoniamo.

Attraverso uno spiraglio apertosi per un attimo, si è inteso la voce rude dell'ufficiale che chiedeva:

— Perchè l'hai fatto?

— Non volevo — ha risposto Graziosi, con voce debole ma calma — non volevo farlo per tante persone!

Complicità esterne

Poi si è guardato in giro e raccogliendo le forze ha esclamato: «Io sono innocente!».

C'è stata una breve parentesi e quindi la voce del maestro ha ripreso: «Non ho ucciso mia moglie e la Giustizia ha commesso un errore» e, quindi, quasi piangendo: «Lasciatemi in pace».

Sulla base delle dichiarazioni di Graziosi, confrontate con quelle rese dal Normando, appaiono contrastanti tra loro, si è potuto giungere a una conclusione: che esisteva un piano organizzato dall'esterno, anche se i fuggiaschi e Graziosi specialmente, lo negano.

Il maestro, secondo le dichiarazioni sorriportate, ha lasciato intendere, di aver pensato da una settimana prima della fuga al modo di compierla, e di averne parlato al Galluppi. Il Galluppi l'avrebbe messa materialmente in atto. Secondo Graziosi il piano sarebbe stato quello di recarsi a Napoli, dove il Normando contava conoscenze negli ambienti portuali. Quivi, con l'aiuto di amici compiacenti, si sarebbero procurati i passaporti falsi per l'estero.

Graziosi ha taciuto sul modo come avrebbe raggiunto la costa tirrenica, ma l'autorità inquirente crede di sapere che la famosa macchina nera sarebbe stata pronta allo scopo. Un ritardo, un appuntamento mancato, e tutto è andato a monte.

Ma date le tempestive comunicazioni ai posti di blocco, i fuggiaschi sarebbero stati rincorsi più presto di quanto è avvenuto, se si fossero allontanati in macchina.

Responsabilità

Le indagini attualmente sono tuttora in pieno corso e spesso gli elementi che vengono in luce contrastano con quanto hanno dichiarato i due. Si sa, ad esempio, che una donna accusata di favoreggiamento, vestita adibita dal maresciallo ai servizi domestici della sua famiglia; che il maestro Graziosi teneva lezioni di musica alla figlia maggiore del maresciallo, mentre i detenuti, su cui gravava una condanna di poco conto, si recavano, sotto lo sguardo distratto dei carcerieri a cogliere verdure negli orti vicini.

I tre che hanno effettuato la fuga godevano per di più di una maggiore libertà, essendo Graziosi bibliotecario, Galluppi lavandaio e Normando impiegato nell'ufficio matricola. Era potessero parlarsi ogni volta che lo desideravano e non soltanto nel cortile, dove si recavano a passeggiare ora, ma anche negli stessi uffici, dove Graziosi era considerato una specie di factotum.

«Ora della sicurezza negli ambienti dei carabinieri che ben presto, anche attraverso i successivi interrogatori, saranno accertate e definite le singole responsabilità.

La fuga di Graziosi ha avuto il merito di rinverdire il mito del conte di Montecristo. Il mito della evasioni minuziosamente preparate, con tutto il mistero

Piero Poggio

ALL'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli aumenti agli statali

La relazione Giovannini - I miglioramenti oscillerebbero da un minimo di 3600 lire mensili a un massimo di 12 mila - Scelba annuncia che le elezioni regionali si faranno prima dell'autunno '49

ROMA, lunedì sera.

Al Consiglio dei Ministri che si riunisce questo pomeriggio al Viminale, torna per l'ennesima volta il problema degli statali, su cui appunto l'opposizione ha impostato la battaglia.

Il ministro Giovannini, com'è noto, ha definito incostituzionali le deliberazioni della commissione per quel che riguarda il modo di dividere i miliardi che faticosamente sono stati racimolati dalla terza sottocommissione. Il discorso di Giovannini è molto semplice. I 41 miliardi per gli aumenti agli statali si riferiscono a un maggiore gettito delle imposte di un intero anno finanziario. Riferendoli quindi a otto mesi, e aggiungendovi la mancanza degli introiti riflessi da parte dello Stato, si arriva ad un aggravio annuo per il bilancio di 82 miliardi e perciò le casse dello Stato rimarrebbero in deficit di 41 miliardi. Di qui la grave accusa di incostituzionalità riferita alla proposta della commissione. In quanto, per quel che riguarda questi ultimi 41 miliardi, il deliberato della commissione sarebbe in contrasto con l'ormai famoso articolo 81 della Costituzione, dove è detto che ad ogni aggravio del bilancio deve corrispondere un maggior afflusso di denaro nelle casse dello Stato.

Ad un dipresso Giovannini dirà appunto questo nella sua relazione ai colleghi.

Si riparla a con insistenza della riforma della burocrazia. Il sottosegretario Vigorelli, saragattiano, ha dichiarato che l'apposita commissione ha completato il suo lavoro, e lo snellimento che verrebbe proposto nella macchina burocratica statale, secondo le proposte della commissione, sarebbe di tale misura da garantire gli altri 41 miliardi che occorrono per accogliere in pieno le richieste degli statali.

Domani martedì si riunirà la sottocommissione formata in gran parte da sindacalisti, la quale dovrà proporre al governo come dividere la somma che verrà ricavata dai noti aggravi fiscali. La commissione ha accettato il criterio di un minimo unico garantito per tutti, che si aggirerebbe sulle 3600 lire mensili. Si avrebbe poi un aumento oscillante tra le 6 e le 8000 lire per i gradi intermedi ed infine un aumento di 10-12.000 lire per i gradi più elevati, in altri termini, secondo quanto ci ha dichiarato l'on. Cappugi, le richieste degli statali verrebbero accolte per il 65-70 per cento. Tuttavia, questi aumenti per divenire operanti dovranno, dopo la sanzione del Consiglio dei Ministri essere approvati dal Parlamento.

E' probabile che alla ripresa dei lavori parlamentari, prevista per giovedì 9 dicembre, il governo presenti, con la richiesta d'urgenza, il progetto relativo.

Alla ripresa parlamentare il lavoro delle due Camere sarà intensissimo. Bisognerà esaminare con urgenza due disegni di legge presentati dal ministro Tupini. Col primo vengono stanziati 20 miliardi per lavori pubblici urgenti, che debbono dar lavoro a circa 100 mila operai per i quattro mesi invernali; col secondo disegno di legge saranno prelevati dal fondo lire altri venti miliardi per lavori pubblici nell'Italia meridionale e nelle Isole. Inoltre vi è il disegno di legge Saragat per la Marina Mercantile, già approvato dall'apposita commissione, e infine la leggina di iniziativa parlamentare per la proroga di altri quattro mesi del blocco degli affitti.

Quando andrà in discussione la questione degli affitti, la Camera si troverà dinnanzi a due relazioni: quella di maggioranza del democristiano Rocchetti, che propone un aumento del 30 per cento per le abitazioni private, laboratori artigiani e studi professionali, e un aumento del 50 per cento per tutte le altre abitazioni; e una relazione di minoranza di Ferranti e Capovozza che prevede un aumento indiscriminato del 10 per cento per tutti gli affitti.

Infine, secondo quanto ha annunziato in un discorso tenuto ieri a Napoli il ministro Scelba, il Governo presenterà al Parlamento, entro la fine dell'anno, il disegno di legge per le elezioni regionali, che si svolgeranno prima dell'autunno 1949.

L'annunzio dato dal ministro dell'Interno ha una notevole importanza. Esso pone fine alle discussioni e polemiche che intorno alle regioni si erano svolte nei giorni scorsi e che avevano fatto supporre che la D. C., dopo essersi battuta alla Costituente per l'ente regioni, intendesse rinunciarvi. Ma forse questa storia delle regioni non è ancora chiusa; i liberali hanno anche l'altro giorno, durante una riunione della direzione del partito, riaffermato il proposito di chiedere un referendum popolare per il mantenimento o l'abolizione dei consigli regionali.

Viva attesa vi è negli ambienti politici della capitale per la preannunciata pubblicazione della circolare n. 829 del partito comunista. Si tratta della circolare annunziata dall'on. De Gasperi nel suo discorso e con la quale praticamente denunciava che il P. C. dispone di una vera e propria polizia di partito.

I socialisti vincono le elezioni di Berlino

Un milione e mezzo di votanti nei tre settori occidentali: nessun incidente di rilievo

BERLINO, lunedì sera.

Per tutta la mattinata di ieri, la radio americana di Monaco ha trasmesso questa «slogan»: «Berlino non sarà mai una guarnigione sovietica. Berlino vota». Infatti Berlino ha votato alla 12 aveva votato metà degli iscritti, alla chiusura delle operazioni i votanti erano circa un milione e mezzo.

L'agenzia di notizie tedesca «D.P.D.» informa che, in base alle cifre ufficiali, la percentuale di votanti ha toccato l'83 per cento in quasi tutti i distretti, mentre in alcuni distretti è stata registrata un'affluenza fino al 92 per cento. I risultati definitivi saranno conosciuti soltanto questa sera dopo le 18; tuttavia le informazioni dall'Agenzia Dena danno che, scrutinato il 60 per cento circa dei voti, i socialdemocratici hanno riportato 551,434 voti (1) 84,4 %), i democristiani 258,348 (19,4 %), i democratici liberali 230,501 (16,9 %).

Nelle elezioni del 1946, i socialdemocratici avevano raccolto il 52 % dei suffragi; i democristiani il 22 %, i liberali soltanto il 10 %. Questa volta i comunisti non si sono presentati al giudizio elettorale; tuttavia dodici consiglieri del partito socialista unificato (socialfusionisti e comunisti) resteranno a far parte dell'Assemblea municipale.

Nonostante i timori della vigilia, non si ha notizia di alcun serio incidente. La polizia dei settori occidentali ha annunciato ieri sera di aver arrestato 73 persone; quindici riuscirono entro poche ore, la maggior parte delle quali lontana di persuadere i votanti a disertare le cabine, si apprende inoltre che alcuni filocomunisti hanno tentato di distruggere le schede del distretto di Neukoelln (settore americano) parecchi pacchi di carta imprigionata di fuoco.

Il Consiglio municipale così eletto sarà riconosciuto dagli alleati come l'unica autorità legittima per l'intera Berlino, ed un comunicato di Clay afferma: «Noi non riconosciamo e non abbiamo alcuna intenzione di riconoscere l'autorità della municipalità di Ebert».

Il governatore americano non conclude però un compromesso infatti il comunicato così prosegue: «Se un Governo separato è stato costituito nella città, la buona fede permetterebbe ancora di raggiungere un accordo per un'amministrazione unica, a patto che il blocco sia tolto e si arrivi ad un'intesa sulla valuta unica».

La radio sovietica fin dai primi commenti ha accusato i servizi occidentali affiatati di brogli e di illegalità.

Il mediatore Bramuglia invitato a Washington

WASHINGTON, lunedì sera.

Marshall ha invitato a Washington il ministro degli Esteri argentino, dott. Bramuglia. Nei circoli ufficiali si fa presente che la visita è stata di cortesia e che il problema di Berlino non sarà in seguito della visita del «mediatore». Tuttavia non si esclude che i prossimi colloqui Bramuglia-Marshall diano lo spunto ad una soluzione di compromesso alla crisi berlinese».

Il pianto della madre

Roma, lunedì sera.

La notizia della cattura di Graziosi è stata comunicata poco prima della mezzanotte alla madre per telefono. Ella aveva perduto fino da ieri gran parte delle speranze che la sorreggevano; un oscuro presentimento, e la notizia stessa data dai giornali che l'organizzatore della fuga era stato fermato a Cutania, avevano finito col convincerla che il figliuolo non aveva potuto fuggire dalla Ciociaria e che le ingenti forze di polizia messe alle sue calcagna avrebbero finito col trovarlo. E' stato l'ultimo colpo, dopo i molti di questi ultimi anni. Una volta ancora, nonostante la dura condanna, nonostante il rigetto del ricorso da parte della Cassazione, la speranza — una speranza folle — aveva aperto le porte della casa alla quale giornalisti e curiosi hanno tante volte bussato in questi ultimi mesi. Il figlio era evaso, non era più fra le quattro mura del carcere tetro ove era confinato a trovarlo; il suo figliuolo poteva ancora sperare di vivere liberamente in qualche Paese di questo mondo.

Anche se alla sapeva che non lo avrebbe mai più riveduto, era egualmente come se un peso le fosse stato tolto dal cuore.

Per questo la notizia dell'evasione che nel primo istante l'aveva atterrita, aveva finito col sollevare un poco la sua pena. Poi erano venuti i resoconti dei giornali, con la notizia della probabile fuga nel Venezuelano. «Salvo!», deve aver detto la madre, «non lo troveranno più».

Ma le notizie si sono accavallate, ella ha saputo che il figliuolo non aveva potuto lasciare la zona, che si trovava su una montagna, che lo cercavano. Povero figlio mio! esclamava. E ieri sera fu il crollo. La realtà più fosca di quella di un tempo l'ha schiacciata sotto il suo peso. La vecchia signora s'abbattè di colpo squassata dai singhiozzi.

Oggi abbiamo parlato con il cognato di Arnaldo Graziosi, signor Bielli, che ci ha detto: «Siamo stati molto in pensiero per Arnaldo. Temevamo che rimanesse ucciso in un conflitto con la polizia. Ma aspettavamo da un momento all'altro la notizia della sua cattura. Non possiamo non dispiacerci che Arnaldo torni di nuovo in carcere per scontare una ingiusta condanna».

La partenza per Viterbo

Frosinone, lunedì sera.

Risulta che la partenza di Graziosi per il carcere di Viterbo è stata rinviata di qualche ora e avverrà probabilmente nel tardo pomeriggio di oggi. Normando invece tornerà nel carcere di Frosinone e rivedrà Graziosi soltanto quando sarà celebrato il processo per evasione. Il processo avrà luogo a Frosinone e i tre potranno essere condannati a cinque anni di reclusione, in quanto per fuggire hanno oggredito un agente di custodia e hanno agito non isolatamente.

CRONACA CITTADINA

LA DIFESA DELLA LIRA

Discorso del ministro Pella sulla situazione finanziaria

Oculato controllo del circolante per l'assestamento della Tesoreria e previsioni di giungere al pareggio del Bilancio in quattro anni

«Com'è successo in questi ultimi mesi nella vita economica della nazione? È o progredito? si è regredito?»: ecco l'interrogativo al quale ha cercato rispondere il ministro del Tesoro, on. Pella, nel corso della sua conferenza di ieri mattina al cinema Ariston.

Presentato dal dott. Minoia, presidente della Camera di Commercio, l'on. Pella ha esordito definendo «espansione della ricostruzione», la stabilizzazione della moneta, e ritracciato lo la storia di questo operato in questo campo il governo attuale.

I risultati, secondo l'oratore, appaiono chiari dalla semplice enunciazione delle seguenti cifre. *Al 31 dicembre 1945*, l'indice del costo della vita era 23 (prendendo per base 1 quello anteguerra) e l'indice dei salari industriali era 15; al 31 dicembre 1946, essi erano rispettivamente saliti a 34 e a 27; al 31 dicembre 1947, a 49 e a 51; oggi, infine, risulterebbero 59 e 54.

La battaglia per la difesa della lira viene quindi combattuta e vantaggio delle grandi masse di lavoratori prima che dei ceti abbienti.

Tratta questa prima conclusione, il ministro del Tesoro passa a difendere il governo dall'accusa di provocare di fatto l'inflazione. *Nel confronti del 1938, i mezzi monetari sono cresciuti di 40 volte* (mentre i prezzi sono aumentati 50 volte) e bastano solo in quanto il volume degli scambi si è ridotto. Ma se il volume stesso invece aumenta (come sta succedendo) non vediamo che due vie da seguire: o bloccare la circolazione con conseguente diminuzione dei prezzi o permettere una certa elasticità per adeguarsi al volume degli scambi.

La prima via, secondo la espressione dell'on. Pella esporta al cimitero; la seconda, è quella che il Governo intende seguire. Ma questo non significa affatto inflazione, anzi: nel maggio di quest'anno, il Tesoro era debitore alla Banca d'Italia, di 194 miliardi; al 30 novembre, quella cifra era scesa a 55 miliardi. Ancora: l'aumento di circolazione che nel '47 era stato del 39%, si è aggirato quest'anno sul 18%.

Per il Ministro del Tesoro, l'assestamento della Tesoreria è di una necessità più impellente che il pareggio del bilancio. Al quale si conta però di arrivare, non già miracolosamente di colpo, ma attraverso quattro esercizi. Come prima tappa, si mira a ridurre il passivo da 750 a 375 miliardi. Il primo provvedimento inteso a questo scopo è stata l'abolizione, parziale o totale, di prezzi politici.

I 1250 miliardi che gravano, secondo le ultime cifre, sul bilancio — ha continuato il Ministro — possono essere divisi in due categorie: 875 di oneri normali e 367 di eccezionali. È confortante notare che il totale dei pettiti tributari copre e bilancia gli 875 miliardi, dei quali 370 sono spesi per il personale.

E qui l'on. Pella ha toccato il problema dei pubblici dipendenti, le cui retribuzioni, in media — egli ha detto — sono aumentate di solo 36 volte nei confronti dell'anteguerra (50, nei gradi inferiori; 25, nei più elevati). Il Governo deve quindi far qualcosa per loro, pur preoccupandosi della difesa della moneta e della necessità di «mettere un po' d'ordine in casa».

Ultimi argomenti trattati dal Ministro: il risparmio — che già è in ripresa per la maggior fiducia nella lira — e i capitali esteri — necessari ed auspicati per aiutare a migliorare dallo stato d'anemia qualche nostro settore.

In una successiva riunione, cui hanno partecipato il Presidente della Borsa Valori e un ristretto numero di agenti di cambio, l'on. Pella ha dichiarato che il Governo non prende per ora alcun provvedimento circa la nominatività dei titoli, perché attende l'esito degli accertamenti tributari. In merito al decreto-legge del 24 agosto, relativo alla rivalutazione degli impianti industriali e alle azioni gratuite, il Ministro Pella ha riferito che il progetto, già approvato dal Consiglio, sarà a giorni presentato al Parlamento per la sua conversione in legge

La banda dell'autostrada

Pericolosi rapinatori rastrellati dalla «Mobile»

Agenti della squadra Mobile della nostra Questura, guidati dal dott. Maugeri, hanno portato a termine ieri una lunga operazione, che ha debellato finalmente una complessa organizzazione a delinquere meglio nota con il nome di «banda dell'autostrada».

L'attività brigantesca della banda datava ormai da una ventina di mesi, durante i quali i malviventi avevano compiuto una dozzina circa di rapine ed innumerevoli furti. Spesso autoarri che viaggiavano di notte li vedevano la strada sbarrata da un ostacolo; gli autisti rallentavano ed i banditi, dietro, fagliavano i teloni e facevano sparire quell'asfalto parte del carico. Oppure si piazzavano con il mitra impugnato e davano «l'alt» con mezzi pianteto persuasivi.

In tutto, il bilancio della banda si è chiuso con la seguente attività: sei rapine ad automobilisti, sette rapine di ciclisti, dieci svaligiamenti di negozi ed alloggi, sinque aggressioni in sedi bancarie provinciali, tra quelle portate a compimento e quelle sventate all'ultimo istante.

Tutto questo complesso stato di servizio è stato stroncato dalla Squadra Mobile, posta in collegamento con funzionari della polizia di Novara, Milano, Vercelli.

Vivace udienza al tribunale di Cuneo

Rinviato il processo per i furti alla Fiat

L'udienza al processo per i furti di bendine alla Fiat Mirafiori, si è aperta con un'ora di ritardo e per un'altra ora e mezza si è protratta in sottili discussioni di procedura.

Il presidente Dompè, fatto l'appello degli imputati, al quale soltanto quattro hanno risposto (Marino Bargellini, Dante Durando, Germano Alessandria, Domenico Tarasco) e quello dei testi, si è rivolto al collegio di difesa richiedendo quali patroni erano presenti per ogni imputato. A questo punto sono sorti gli ostacoli. Il primo incidente è stato sollevato dall'avv. Quaglia, difensore del Guerra, bellunese, il quale ha formulato la richiesta se è stata data notifica ai latitanti dell'avvenuto deposito in cancelleria di questa seconda citazione.

Inutilmente il presidente ha ricercato fra gli atti: questo documento non c'era. Il secondo incidente è stato sollevato dall'avv. Avonto il quale ha asserito che nè l'avv. Guidi nè l'avv. Cella avevano ricevuto avviso del rinvio del processo ad oggi. In entrambi i casi i due legali hanno accolto gli estremi di nullità. In particolare, l'avv. Quaglia afformava che non poteva essere legalmente dichiarata la contumacia del suo difeso. Contro questa tesi si è pronunciato il pubblico ministero, Wizel, richiedendo che il processo proseguisse.

I fatti che hanno dato origine al procedimento giudiziario — che si svolge a Cuneo per legittima suspicione — sono noti e come si è detto dei nove imputati, quattro solamente rispondono all'appello del presidente. Sono latitanti Calissano, Dussetto, [illegible], Fresco e Verratelli.

Uno dei punti intorno ai quali più vivace sarà la discussione, verte sulla differenza tra l'ammontare dei furti denunciati dalla Fiat e quello confessato dagli imputati. La direzione dello stabilimento aveva infatti calcolato che, tra benzina e gasolio, erano stati sottratti circa 70 mila litri; gli imputati dichiararono invece di averne sottratto una quantità di gran lunga inferiore: circa 3 mila litri.

L'accusa è di furto aggravato e continuato. La difesa è sostenuta dagli avvocati Quaglia, Gillio, Colla, Avonto, Guidi e Jemina di Cuneo. La Fiat è rappresentata dall'avv. Fiscamaro.

Dopo le eccezioni presentate dalla difesa e ribattute dal P. M., a mezzogiorno il Presidente del Tribunale ha rinviato il processo. Egli ha respinto le eccezioni sollevate dall'avv. Avonto, ma ha accolto quella dell'avv. Quaglia relative alla mancata notifica dell'avvenuto deposito in Cancelleria della seconda citazione.

Incidente per la nebbia sulla Torino-Casale

Pullmann della Satti si rovescia in un prato

L'autotreno nel tentativo di superare un altro autocarro viene urtato e spinto fuori strada: feriti leggeri e gravi danni

Una pericolosa avventura hanno vissuto ieri mattina i viaggiatori della linea S.A.T.T.I., Torino-Brusasco, sulla strada provinciale per Casale. Erano le 17,40, una degli autopullmann con rimorchio che fanno servizio sulla linea procedeva nel tratto del chilometro 33 carico di passeggeri, in gran parte operai e impiegati che ritornavano dal lavoro. La nebbia portata dal corso del Po era molto fitta in quel punto, si da ridurre al minimo la visibilità. I potenti fari dell'autopullmann tuttavia rompevano in densa cortina e segnalavano la presenza poco lontano di un pesante autotreno carrozzato da una macchina matrice e di un grosso rimorchio per trasporto di materiali. Richiesta via libera con il rituale suono della sirena, l'autista avviava l'autopullmann verso il centro della strada per superare l'autotreno.

La manovra si svolgeva regolarmente quando alcune persone cercano richiamare il guidatore della Satti, Isio Michele Ghisoni, residente in casa Farini 6, sentiva che l'autopullmann sfuggiva al suo controllo: con tutta la forza di cui disponeva cercava di raddrizzare la sterzo. La macchina però obbediva e si spostava lentamente verso il margine esterno della strada, dove all'ultimo l'autista riusciva a riprendere il controllo e ad evitare una grave sciagura: la matrice infatti rimaneva bloccata sui freni. Purtroppo il rimorchio dell'autopullmann spinto dalla velocità si staccava dalla macchina e si rovesciava nel prato, travolgendo i passeggeri che vi si trovavano. Vi fu un gran trambusto tra grida e urla. Fortunatamente nessun ferito grave: solo i danni riportati dall'autopullmann sono notevoli. Secondo l'accertamento compiuto dai carabinieri di Brusasco l'incidente si sarebbe verificato in seguito all'urto dato al pullmann dall'autocarro che stava per essere superato. Non vi sarebbero però responsabilità (notazioni di un capo automobilista. L'autocarro privato poco dopo riparava senza alcuna possibilità definire la generalità del proprietario.

Domani in sciopero 5000 alimentaristi

I panisti, mugnai e i dipendenti delciari domani si asterranno dal lavoro per ottenere la concessione di un premio di produzione sulla base di 40 lire all'ora. Stasera gli operai e gli impiegati della salgarda aderenti alla C.G.I.L. si riuniranno al Teatro Cabelli per prendere, poi sono definiti organizzativi, lo sciopero che riguarda oltre 5 mila lavoratori nella nostra provincia. I sindacati liberi non si sono ancora pronunciati in merito in quanto attendono per oggi una risposta da Roma circa la possibile ripresa della trattativa. Anche in seno di sindacato alla maggiore i socialcristiani indirizzano ugualmente il referendum nelle aziende.

Contrabbandieri camuffati da minatori

Traffico clandestino di 20 milioni di franchi

Un originale sistema per contrabbandare valuta dalla Francia in Italia è stato scoperto proprio in questi giorni dai carabinieri. Si tratta di una organizzazione assai complessa, che — a quanto risulta — è in atto da circa un anno ed ha funzionato finora perfettamente.

I contrabbandieri — una decina in tutto, dei quali si conoscono anche generalità ed indirizzo — passavano clandestinamente in Francia attraverso le Alpi durante l'inverno scorso e vi stazionarono nella zona minieraria del nord. Non appena si munirono di capi ligio di documenti falsi e quattromila lire circa ed ottenere dichiarazioni compiacenti in loro qualità di minatori. Naturalmente nessuno di essi aveva mai preso in mano un piccone; tuttavia il fatto di essere iscritti come minatori nelle liste dei lavoratori stranieri in Francia dava loro il diritto di effettuare verso l'Italia le cosiddette «rimesse» mensili. Così ogni tanto un buon grazioletto di franchi francesi entrava dal suolo illegalmente in Italia, sebbene con ogni garanzia di assoluta regolarità. In un anno di lavoro, le «rimesse» sono giunte approssimativamente ad un importo totale di almeno venti milioni di lire.

Gli pericolosi minatori sono stati ora identificati e sulle loro tracce è ora la polizia francese. I capi della banda sono tali Massimo D'Auria e Vittorio D'Angelo, entrambi napoletani, ma residenti, prima di espatriare, a Torino.

Temperature: massima 7°; minimo — 0,5; ore 8 di stamane 1,2; umidità media 58%. — **Previsioni**: Cielo poco nuvoloso e quasi sereno sul medio e basso Piemonte, nuvoloso altrove. Aumento della temperatura nelle ore pomeridiane. Temperatura media stazionaria.

Un furto di tre motori elettrici è avvenuto la notte scorsa nella officina di Teresa Sargna, di 48 anni, corso Botteno 13: danno 450 mila lire.

Echi di cronaca

CORSI UNIVERSITARI SERALI — L'Istituto Lavoro e Scuola istituisce corsi universitari serali di Ragioneria, Economia, Matematica, per impiegati e studenti della Facoltà Economia e Commercio. Sede Istituto, via Cavalletta n. 1 bis, telefono 44-016.

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA MOBILI. In più vasto assortimento di cucine lacate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine lacche complete L. 15.000, L. 19.000, L. 22.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 20.000, L. 30.000, L. 35.000. Salotti L. 10.000. Meravigliosi tavolta con tralicci puro cotone L. 1500. *Mobilificio* De Silvestri, Piazza Giulio 16.

RIVENDITA TESSUTI Rima, corso Vittorio 30 (cortile). Continua la liquidazione di taglie vestito lana uomo mt. 3 per L. 2500, cravelle e damolè lana, alte 135 a 11 re 600, folpati fantasia fini eliminati a 280, tela puro cotone alt. 130 a L. 325. Assicuratori cotone 9/50 alto 135. Sotto pallo, foulards, tessuti indistrutibili.

MOBILI DA 12 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere matrimoniali da L. 48.000, rateizzabile da 36.000 col più prestato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti. Chiedendoci 'un '000, ecc. salotti cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpina, via Garibaldi 17, Torino.

PALETOTS e CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo Tinto in bianchetto per servizio e per la casa trovercte in grandi assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via Domodossola 3, via Pulzzo di Città 24. Facilitazioni di pagamento

CAMICIE NOTTE felpate pesanti L. 1900. Pigiama donna, uomo e bambini. Camicia flanella pesante uomo 950. Calza lana fantasia uomo 350. Calze lana donna 400. Lenzuola lana 1500. Sciarpe in lana marinellalana, maxima in pura lana per uomo. Leggicia, tedore, vellucchi, ecc. ecc. *Al Forte di Napoli*, corso Napoli 24 (cortile)

MOBILIFICIO ROMA. Via Servi 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone letto. Givani una e due piazze. Facilitazioni

LIBRO DI CASA ed. Domus. Calendario Atlante De Agostini 1949, il famoso Tallemano della Felicità, ecco in vendita alla *Libreria Lattes*, via Garibaldi, 3 Torino.

MOBILIFICIO MADAMA, via Madama Cristina 22. Vasto assortimento mobili in stile e comuni. Visitateci prima di fare i vostri acquisti. Facilitazioni pagamento

SARTORIA «LA NAZIONALE» confezioni di lusso abiti, soprapantaloni sky anche con stoffe clienti. Prezzi minimi. Cura rapida Ratizzazioni. Via XX Settembre 31.

CASA DEL SOFA' e SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso Ferrucci 94, Negozio vendita corso Giulio Cesare 60 Tel. 01 748. Modelli esclusivi, poltrone letto, divani matrimoniali. Vendita rateale

UNA PELLICCIA calda, morbida, resistente, ben confezionata, ed a prezzo conveniente? Solo da *Berdecchi*, via Mazzini 44. Contatelo senza impegno.

SENZA ANTICIPO massime facilitazioni. Potete acquistare a prezzi incredibili al *Mobilificio San Paolo*, via Mongrenera 2, i migliori mobili.

PIZZI, tutti per vestiti, camicie e chiese. Tende e Copriletti Taberia Cuccoli per picadi. «Alla Fonte dei Pizzi» via Orfane, 2

PALETOTS e SOPRABITI per signora pura lana elegantissimi modelli L. 12-14.000 Abiti lana L. 4-10.000 *Romagno*, via Sacchi 34

MOBILI BARGNANO. Fabbrica, Esposizione Via Belfiore ang. via Valp. Calzolo. Facilitaz. pagamento

MACCHINE da scrivere compra vende cambia ripara noleggia Magni, via Roberto 1. Tel. 16-45.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita e rate. Schioterra, via Garibaldi 28 e via Milano 15.

Riduzioni: U. N. A. L.: Ambrosio, Doria, Odeon, Aurora, Regina, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinegglo, Italiano, Ritzeo, Moncenisio.

Dopo lungo soffrire, confortato dai conforti della fede e della speciale Benedizione papale, mancava ieri al suoi cari

Rag. Aldo Pia

La famiglia desolata comunica la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e lo amarono e ringrazia in modo particolare i colleghi della Cassa di Risparmio che lo hanno seguito ed assistito nella dolorosa fase della sua malattia e il Dottor Leo Bertola, che fu per Lui medico ed amico. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza Giulio, 3. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Vittore Leonilla v. Crosso

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi con la moglie Giulia Rina e nipotini Carlo e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Capua 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. (A

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, spirava

Borio Rolando - anni 25

La sepoltura avrà luogo il giorno 8 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Orvea, 46.

Nel secondo anniversario della scomparsa dello sposo

Trombetta Sperina in Crosso

Fiorela

Il figlio e famiglia, con immutato dolore, La ricordano a quanti la conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 7 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di San Bernardino (Borgo S. Paolo).

Ieri ha chiuso serenamente la propria laboriosa esistenza, nella età di anni 82,

Ugo Giuseppe

Ne danno l'annuncio la moglie Lucia; il figlio Pietro con moglie e bimbe; il fratello Luigi e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo martedì 7 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza Giulio, 3. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Valfino Anna Maria in Toro

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito Armando; la figlia Anna, parenti e amici. Il presente serve di ringraziamento. La Messa di Trigesima verrà celebrata martedì 4 gennaio p. v., alle ore 8 nella Parrocchia di San Secondo, Torino, via Giolitti 24.

✝

Stamane, alle ore 6.30, munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dodo Zanon di Valgiurata

di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, la sorella, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di corso Stati Uniti 45. La Salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Torino, in attesa della traslazione nella tomba di famiglia al Oropa.

Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviar fiori, obbligati alla Unione Matali Poveri di Torino.

La presente serve anche di partecipazione personale.

Piangono qui pure il dolore della Famiglia, gli amici:

Bondallaro, Paschetto, Sterpo della Ditta Giuseppe Zanon di Biella;

Gods, Pizzano, Ciampio, Bora, Casalegno, Carlo, Chiab, Ditta Quaglia della Soc. per Az. Cruppo Zanon;

Caracolo, Giya, Zignona, Dalpiano;

Savia, Diacilini, Marangoni, Schmid, Zancopè, Maldavi, Bosbari;

Crisi, Pastore, Arduin, Consato, Guglielmino, Russo-Caicara;

Bodini-Confalonieri, Barassi, Bonelli, De Dominicis, Casta, Valsiglio, Forchino, Salingari, Bernero, Mosso, Montel, Spinelli;

Bossa, Cordero di Montezemolo, Fantasia, Gromino, De Gernardi, Zampori, Motta, Vaglio, Cartotti, Cavalchini, Ascusani.

Domani

Ore 14 - Ultimi atti per le strade «Ascot» A. Magnani, M. Girotti.
Alpi «Cavalieri del cielo».
Augustus: La colpa di Janet Ames (Rosalind Russel, Melvyn Douglas.
Fiore «Chiamate nord 777» James Stewart. Locale rieslaldato.
Hollywood: «Storia del Dr. Wassell». Ultime ore 22
Principe: «Biancaneve» con Bety Lamarr, Donale O'Keefe. Ult. ore.
Statuto: «La storia del Dr. Wassell»; 14, 16.35, 19.10. Ult. 21.40

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman Platea 180, Galleria 220.
Ariston: «Filo a Arena» Tota, Isa Barzizza, Ado Mangini. Ap. 14.30
Astor: «Il treno ferma a Berlino» Merle Oberon e Robert Cryan.
Corso: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40.
Doria: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise
Luxi all'preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale rieslaldato. Prezzi normali. Intervalli musicali.
Metro-Cristallo: «La sciatta, prezzi rib. L. 180-220 Bellezze al bagno technic. Williams, Skelton. Spettacle 14, Matinata 10.30 e L. 130
Regina: «La figlia del Romano» con Sabù, Joanne Page e Nicole alma Rivista ore 14.15 e 21.30.
Vittoria: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40

CINEMATOGRAFI

Alessandra: «Notti sogni per le strade» A. Magnani, M. Girotti.
Alpi «Cavalieri del cielo».
Augustus: La colpa di Janet Ames (Rosalind Russel, Melvyn Douglas.
Fiore «Chiamate nord 777» James Stewart. Locale rieslaldato.
Hollywood: «Storia del Dr. Wassell». Ultime ore 22
Lux all'preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale rieslaldato. Prezzi normali. Intervalli musicali.
Metro-Cristallo: «La sciatta, prezzi rib. L. 180-220 Bellezze al bagno technic. Williams, Skelton. Spettacle 14, Matinata 10.30 e L. 130
Regina: «La figlia del Romano» con Sabù, Joanne Page e Nicole alma Rivista ore 14.15 e 21.30.
Vittoria: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Reposo: ore 16.15 e 21.30 Nuova rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Galleria Arte Martinez: Mostra Pittore G. Cavasenni.
Galleria Fogliato (via Nazzari 9): Mostra Pittori dell'800.
Club La Florida (p. Solferino, tel 42-823) 17 thè e 21-1 Allegritti ancellotti. Gaetano Lucia, Biscorco.
Gain Day: ogni riposo: domani, giovedì e venerdì Angelini e la sua Orchestra.
La Parrocchi (via Botto 15): Danze Attrazioni Orchestra Zocchi
Colombia Danze (c. Quito 5 bis) Dopolavoro. Numeri di attrazione
Verde Luna Danze (v. Duchetti 11) Danze Attrazioni Quart Armony
Augustus Dancing 223 Arte varia
Danze Firenze: 21 Orch Voglino
Sala Gaudio: 16 danze; 21 ripeto.
La Rotonda (Pal. Esp.): 21 danze

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città magica» con James Stewart, Jane Wyman Platea 180, Galleria 220.
Ariston: «Filo a Arena» Tota, Isa Barzizza, Ado Mangini. Ap. 14.30
Astor: «Il treno ferma a Berlino» Merle Oberon e Robert Cryan.
Corso: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40.
Doria: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise
Lux all'preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale rieslaldato. Prezzi normali. Intervalli musicali.
Metro-Cristallo: «La sciatta, prezzi rib. L. 180-220 Bellezze al bagno technic. Williams, Skelton. Spettacle 14, Matinata 10.30 e L. 130
Regina: «La figlia del Romano» con Sabù, Joanne Page e Nicole alma Rivista ore 14.15 e 21.30.
Vittoria: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40

XAVIER CUGAT il famoso direttore d'orchestra e ESTER WILLIAMS la stupenda bellezza di «BELLEZZE AL BAGNO» il superspettacolare M.G.M. che dopo 240 repliche (in sei settimane di successo senza precedenti) sta per terminare in questi giorni la sua programmazione al Cine METRO CRISTALLO

CINEMATOGRAFI

Reale: «Il figlio di Robin Hood» technic. Cornel Wilde, Anita Louise
Lux all'preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale rieslaldato. Prezzi normali. Intervalli musicali.
Metro-Cristallo: «La sciatta, prezzi rib. L. 180-220 Bellezze al bagno technic. Williams, Skelton. Spettacle 14, Matinata 10.30 e L. 130
Regina: «La figlia del Romano» con Sabù, Joanne Page e Nicole alma Rivista ore 14.15 e 21.30.
Vittoria: «Duello al polo» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16.35, 19.10, 21.40

Imperiale: «I miserabili» 1ª spla.
Impertale: «Mary d'erba» Varietà.
Italbasi: «Re in mille».
Vinegglo: Avventure Washington.

Glasso: «I migliori anni della nostra vita» F. March, Myrna Loy
Profilo: «Racconti di maestro».
S. Paolo: «Corsari della terra».

Doralto: «I corsari d'oro».
Orfeo: «Rita in rosa».
Radiante: «Quella che non devi amare» Comm. Riv. Giovedì 21.15.
V. Veneto: «Benvenuto straniero».

Astro: «Dietro la porta chiusa».
Excelsior Senza Pietà (Del Poggio)
Dimentori: «Figlio della jungla».
Minerva: «La via dei giganti» e «Sotto il cielo delle Hawai».
Odeon: «Diversità perdutas Top. al.

Adua: «Domani sarò una» Varietà
Aurora Signora dell'Arizona (col.)
Brasile: «Una donna nel lago».
Fortino: ap. 14.30 «L'eroe della strada»; Comp. Riv. 16.30 e 21.
Nord Agente confidenziale (Boyer)
Palermo: Ritrovarsi (C. Gilbert).
Sociale: «Il cigno nero» (Technic).

Gabrini: «Carnovo».
Colosseo: Senza pietà (Del Poggio)
Italia: «Nella dei diavolo».
Moderno: «Pian delle stelle» e «Francesca I.» (Fernandel).
Piemonte: «Monsieur Verdoux».
Speria: «Gilda» Rita Hayworth.

Agatio: Molti sogni per le strade (Anna Magnani). Locale rieslaldato.
Olimpia: «Monsieur Beaucaire».
Orfeo: «Monaco della luna».
Edera: «Benvenuto straniero».
Lucento: «Selva amara, Ridolini
Roma: «Preludio d'amore».

OGGI IL LUX «LANCIA» IL NUOVO GRANDE COMICO DANNY KAYE

presentandolo nel suo film più elettrizzante:

PREFERISCO LA VACCA

Danny Kaye Danny Kaye Danny Kaye

Il nuovo che da anni entusiasma l'America; l'attore comico popolarissimo dall'Atlantico al Pacifico; il fantasista irresistibile che a Broadway come a Piccadilly blocca la circolazione per l'assedio sistematico degli ammiratori spontanei;

DANNY KAYE

oggi si rivelano alla nostra stupefatta ammirazione nel capolavoro comico-musicale

in tecnicolor

PREFERISCO LA VACCA

affiancato dalla attraentissima Virginia Mayo e dalle 100 stupende Goldwyn Girls danzanti e canore.

Torino: «Scritto sul vento» Donald O'Connor, E. Durbin, Ap. 10
Astra: «Cavalieri del cielo» con Ray Milland, Veronica Lake.
Olimpia: «2 sorelle di Boston».
Pol: «Diamo sfido».
P. Nuova: Quella non devi amare.
Regina: «La valle del sole» Vac. Romano: «Passionaria» e Rivista Maria Ferrero 16.30 e 21.15.
Santissimo William Powell e Myrna Loy in «Si ripeta uomo ombra».

Imperiale: «I miserabili» 1ª spla.
Impertale: «Mary d'erba» Varietà.
Italbasi: «Re in mille».
Vinegglo: Avventure Washington.

Glasso: «I migliori anni della nostra vita» F. March, Myrna Loy
Profilo: «Racconti di maestro».
S. Paolo: «Corsari della terra».

Doralto: «I corsari d'oro».
Orfeo: «Rita in rosa».
Radiante: «Quella che non devi amare» Comm. Riv. Giovedì 21.15.
V. Veneto: «Benvenuto straniero».

Astro: «Dietro la porta chiusa».
Excelsior Senza Pietà (Del Poggio)
Dimentori: «Figlio della jungla».
Minerva: «La via dei giganti» e «Sotto il cielo delle Hawai».
Odeon: «Diversità perdutas Top. al.

Adua: «Domani sarò una» Varietà
Aurora Signora dell'Arizona (col.)
Brasile: «Una donna nel lago».
Fortino: ap. 14.30 «L'eroe della strada»; Comp. Riv. 16.30 e 21.
Nord Agente confidenziale (Boyer)
Palermo: Ritrovarsi (C. Gilbert).
Sociale: «Il cigno nero» (Technic).

Gabrini: «Carnovo».
Colosseo: Senza pietà (Del Poggio)
Italia: «Nella dei diavolo».
Moderno: «Pian delle stelle» e «Francesca I.» (Fernandel).
Piemonte: «Monsieur Verdoux».
Speria: «Gilda» Rita Hayworth.

Agatio: Molti sogni per le strade (Anna Magnani). Locale rieslaldato.
Olimpia: «Monsieur Beaucaire».
Orfeo: «Monaco della luna».
Edera: «Benvenuto straniero».
Lucento: «Selva amara, Ridolini
Roma: «Preludio d'amore».

OGGI IL LUX «LANCIA» IL NUOVO GRANDE COMICO DANNY KAYE

presentandolo nel suo film più elettrizzante:

PREFERISCO LA VACCA

Danny Kaye Danny Kaye Danny Kaye

Il nuovo che da anni entusiasma l'America; l'attore comico popolarissimo dall'Atlantico al Pacifico; il fantasista irresistibile che a Broadway come a Piccadilly blocca la circolazione per l'assedio sistematico degli ammiratori spontanei;

DANNY KAYE

oggi si rivelano alla nostra stupefatta ammirazione nel capolavoro comico-musicale

in tecnicolor

PREFERISCO LA VACCA

affiancato dalla attraentissima Virginia Mayo e dalle 100 stupende Goldwyn Girls danzanti e canore.

CORSO VITTORIA
GRANDE SUCCESSO del tecnicolor Artisti Associati
DUELLO AL SOLE
con Jennifer JONES
Gregory PECK - J. COTTEN

DORIA
VIVO SUCCESSO per la gesta avventurose de
Il figlio di Robin Hood
in technicolor
Cornel WILDE, Anita LOUISE
Colossale successo

ARISTON
TERZA SETTIMANA di
FIFA E ARENA
con TOTO' e Isa BARZIZZA
Platea L. 160 Galleria L. 220

CINE TORINO
Celebri canzoni comicità ed eleganza nel brillante film Universal
Scritto sul vento
con Donald O'CONNOR
Deanna DURBIN, John HALL

FARO
Un grande film Mid Century Fox
Chiamate Nord 777
con James STEWART
Lee J. COBB
Locale rieslaldato

FORTINO
OGGI
un grande successo comico
L'eroe della strada
con MACARIO
Sulla scena:
GRAN VARIETA'

MASSIMO
La canzoni dell'avventura, il brivido del giallo in un classico Warner Bros
Notte di bivacco
Dennis Morgan, Jane Wyman

CINE PRINCIPE
OGGI la più forte interpretazione della bellissima
HEDY LAMARR
nel superfilm di eccl. ENIC
DISONORATA
con Dennis O'Keefe, J. Lodar

APOLLO DANZE
Domani 7 dicembre ore 21 [illegible] de serata Cioccolato Soloa. Omaggio a tutti gli intervenuti e sorteggio ricchi premi.
Via Stradella - Tram 13 9 9 14

REPOSI
OGGI
UNA NOVITA' IN PRIMA VISIONE PER L'ITALIA:
LA NUOVA RIVISTA COMICA
DUELLO.... ALL'OMBRA....
di JEAN SIMON in 12 quadri
con
30 - BELLE DONNINE - 30
14 - ARTISTI - 14
e
NUOVE ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
PRESENTATA DA:
FANFULLA
SULLO SCHERMO:
La tigre del Kumaon
un colosso UNIVERSAL
tratto dal celebre romanzo:
LA MANGIATRICE D'UOMINI
di JIM CORBETT
con
SABU'
JOANNE PAGE
WENDELL COREY

PASSATEMPI
PAROLA DECORRENTE

1. E' quasi in Italia 2. ed in estate è [illegible]
3. Nella Nave 4. Fidee di don [illegible]
5. Se n'andava svelto 6. credeva sia andato [illegible]
7. Ne dici due quando dici allungando.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di iniziale: Cogito; Dogito; Fogito; Mogito.

AUGUSTUS
spettacolare extra:
LA COLPA di JANET AMES
prod. COLUMBIA CHIAD
con
ROSALIND RUSSELL
MELVYN DOUGLAS

ARTERO
PIEGHI - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Tel. 45-827
Visite 10-12 - 15-19

PENNE PERRY
27 - 120 - 2300 - 2301 - 335 - 1076 1077 - 25
VACHINO, v. Lagrange 2, Torino

AMBROSIO
DOMANI:
JOAN CRAWFORD
nella sua ultima interpretazione drammatica e passionale:
ANIME IN DELIRIO
con
VAN HEFLIN
R. MASSEY - Geraldine BROOKS
Produzione: WARNER BROS.
Regia: Curtis Bernhardt
ANIME IN DELIRIO
è il dramma di una donna che troppo volle dall'amore; in esso
JOAN CRAWFORD
superbe, altezzerosa un'interpretazione superba, il tormento di una passione che distrugge la vita

CINEMA TEATRO
IDEAL
OGGI
Sulla scena:
UN SUPERSPETTACOLO INTERNAZIONALE
con i
FRATELLI BONOS
celebri fantasisti internazionali
DERIO PINO
e
GRAZIA GORY
nell'originale fantasia:
SE LO SO... NON LO DICO
di ADRIAN e GAVEL
con la partecipazione di
Darina De Marco - Luna Barotti
Abel D'Este - Massimo Bizzhalli
Mario Travers - Gino Pagnani
del
BALLETTO GRACE
N. BORELLA - JOLE PASETTI
e le attrazioni
i 3

Volti e maschere d'oggi

I padroni

L'avvocato Lizzi è al suo tavolo d'ufficio assorto nella stesura di una conclusionale: bussano ed entra la segretaria con un biglietto da visita: «Il signore prega di riceverlo subito». L'avvocato, letto il biglietto — «Commendator Carlo Giorelli» — ordina la segretaria e va lui stesso ad aprire la porta all'antisalotto al cliente il riguardo».

LIZZI — Buon giorno commendatore, lieto di vederla (*lo fa entrare nello studio*).

GIORELLI — (*cinquant'anni, piuttosto calvo e panciutello. Giorelli è di quegli avveduti commercianti — grossista in tessuti — che hanno saputo ridurre la guerra ad un ottimo affare personale. — Gli inquisiti dicono che anche lui ha duramente lottato contro la finanza, il fisco e il carabiniere per salvare i milioni arraffati. Ora gestisce un lussuoso appartamento, una grossa vettura con autista pilla, una "fuori serie" e larga credito in banca. Ma stacanna vi è una giustizia divina, ha anche l'acido urico, gli attacchi di gotta, la clientela in disordine e — sospetto da tempo — la moglie che lo tradisce. Il commendator Giorelli vive in provincia, ma si è precipitato in città per urgenti affari personali*) Buon giorno, avvocato. La prego, prenda il soprabito e il cappello e mi segua.

LIZZI — C'è da raccogliere il testamento di un morente?

GIORELLI — C'è da cogliere mia moglie col suo amante, mi occorre un testimone e preferisco sia il mio legale. E' pronto?

LIZZI — Diamine. Ma è sicuro, è certo? Perchè, sa, in queste cose bisogna andare adagio.

GIORELLI — Ma che adagio, bisogna correre per sorprenderli in flagrante. Sono armato...

LIZZI — Accidenti! Allora ci vuole da solo.

GIORELLI — ...di sacro furore, di legittimo sdegno. Sparare? Io? Non sono così bestia; mia moglie mi inganna col mio socio, voglio coglierla tra le sue braccia per lasciarvela, senza scandali. Così spiego le due società, quella coniugale e quella d'affari.

LIZZI — Con questo programma andiamo pure.

Mentre la macchina fila verso l'albergo indicato il dialogo continua.

GIORELLI — Due anni fa ho commesso una grave imprudenza. Dopo la guerra la mia ditta ha preso un grande sviluppo. Risediamo in provincia ma abbiamo rapporti di affari con tutta Italia e mi occorreva un socio volonteroso che viaggiasse.

LIZZI — Il ragionier Dolfi è un giovane intelligente, svelto.

GIORELLI — Lo riconosco, Patrizio Dolfi ha trent'anni, il dinamismo, attivo, aggiornato, cioè non afflitto da quegli scrupoli esagerati che incappano il commercio e mi era piaciuto. Il padre ha versato la cauzione ed è entrato socio in ditta. Ma non aveva riflettuto che potesse piacere anche a mia moglie.

LIZZI — Ho conosciuto la signora Delia: è graziosa quanto è gentile e sembra anche assai contegnosa, riservata.

GIORELLI — Mia moglie ha le sue qualità ma ha un difetto, che ho scoperto troppo tardi; ha quasi vent'anni meno di me. Quando l'ho assunta come dattilografa non ne aveva ancora diciotto, io trentasette. Era bellina, tondetta, profumata, l'ho promossa segretaria privata e quando mi inzuccherava il caffè ripeteva: «Vorrei farti dolce tutta la vita, Carluccio». Gli uomini sono dei gran citrulli, avvocato.

LIZZI — Condivido.

GIORELLI — Credo che, in passato, mi sia anche stata fedele, ma oggi io sono sul cinquanta, essa è sui trenta; io soffro di calcoli al fegato, lei esplode di salute. Allora, in certi momenti e frangenti, si creano degli squilibri. Mia moglie vuole la riviera e io debbo andare a Montecatini, lei vorrebbe sempre in città, io vado volentieri a riposarmi nella mia casa in campagna e l'orizzonte domestico si rannuvola. Ma un giorno è ritornato il sereno e mia moglie ha ritrovato il suo sorriso permanente; era apparso Patrizio. Da socio è presto diventato il migliore amico di famiglia e la gente dice che formiamo un terzetto perfetto.

LIZZI — Quelli sono pettegolezzi, chiacchiere, ci vogliono fatti e prove. Lei ha sorpresi in circostanze compromettenti?

GIORELLI — Le farò una confidenza, avvocato: io ho la casa una persona di assoluta fiducia, Andrea, il mio autista. Ma io sono allevato come fattorino, poi conducente del triciclo, poi del camioncino e ora guida la nobile macchina. Mi è fedele e tiene gli occhi aperti per me quando io non ci sono. Una volta mi sono precipitato al mare, dove Patrizio era andato senza dirmi nulla e li ho colti; ma tubavano sulla spiaggia, troppo poco. Un'altra volta qui, in città. Li ho sorpresi in un caffè: un incontro casuale, fortuito, mi hanno spiegato. Non sono mai riuscito a pescarli sul fatto. Ma questa è la volta buona.

LIZZI — Andrea ha funzionato?

GIORELLI — Alla perfezione. Ieri mia moglie riceve una telefonata: «E' di mia sorella che non sta bene, bisogna che vada e, forse, dovrò restare fuori la notte». Prendo la macchina e dico ad Andrea: «Apri l'occhio». Andrea apre l'occhio e quest'oggi vede a colazione Patrizio, che mi aveva detto di partire per Napoli, insieme a mia moglie, in albergo. Mi telefona la scoperta, noleggio una macchina ed eccomi qui. Ho visto Andrea. La situazione è questa. Mia moglie ha lasciato libero l'autista sino alle sei, prima non esce. Anche Patrizio non è uscito. Ora sono le quattro e mezzo; quei due sono nello stesso albergo e probabilmente, anzi certamente, nella stessa camera.

La macchina si ferma davanti all'albergo. Il portiere avvertirebbe la signora dell'arrivo del signor commendatore. "Non occorre, mi capisco", Giorelli e l'avvocato volano con l'ascensore. Giunti alla porta il marito bussa con energia, borbottando. "Se non apro, sfondo l'uscio con una spallata". Ma la porta non è chiusa poichè una voce dall'interno invita: "Avanti". Il commendatore e l'avvocato entrano e vedono la graziosa signora Delia in vestaglia di seta seduta a un piccolo tavolo davanti alla "manicure" che le liscia le unghie. Il commendatore rimane muto. Non che ci tenesse a scoprirsi quale si credeva, era così sicuro, così preparato. La signora Delia congeda la "manicure" e si fa incontro al marito sorridente.

DELIA — Come mai, caro? Buon giorno, avvocato.

GIORELLI — (*masticando*) Ti dirò. Son dovuto venire a consultarmi con l'avvocato per un affare urgente e sono passato per chiedere notizie di... tua sorella.

LIZZI — E io per salutarla, signora.

DELIA — Mia sorella mi preoccupa; alle cinque e mezzo vi è un consulto di professori; sentiremo.

GIORELLI — (*indagatore*) Avrai preferito vi fosse anche Dolfi per trattare questo affare ma è partito e...

DELIA — Dolfi è ancora qui, abbiamo fatto colazione insieme.

GIORELLI — Voi due? Come succede questo fatto?

DELIA — Viene al nostro albergo, glie l'hai consigliato tu, ci siamo incontrati e...

GIORELLI — Perchè non è partito, dico.

DELIA — (*con un sorriso*) Questo te lo dirà lui. Ho visto che una bella donnina se la covava con gli occhi. Avventure di uomini.

GIORELLI — Qual è il numero della sua camera?

DELIA — Io non lo so, mica. Chiedilo al portiere.

GIORELLI — (*avuta la comunicazione, telefona*) Pronti. Sono Giorelli... Son dovuto venire per consultare l'avvocato. Ho saputo da mia moglie che sei ancora qui.

LA VOCE AL TELEFONO — Parto per Napoli questa sera, sent'altro. Ma oggi ho ritrovato... Non posso dirti di più, non sono solo... Ci troviamo sotto al bar fra mezz'ora. Ti spiegherò.

GIORELLI — (*riattacca il ricevitore*) E' un imbroglione e un donnaiolo; quando te lo dico tu non mi credi.

DELIA — Cosa vuoi che m'importi, in fondo. (*All'avvocato*) Dolfi è giovane, scapolo, e si diverte.

LIZZI — E fa benissimo; sino a che non fa del male al prossimo...

DELIA — (*al marito*) Rimani in città o riparti?

GIORELLI — Preferisco rimanere. Andremo a casa insieme domani.

DELIA — Ora debbo cambiarmi, vado da mia sorella e ci troviamo alle otto a pranzo. E' stato molto gentile, avvocato.

LIZZI — Dovere, signora!

GIORELLI — (*accendendo le sciabordante*) Mi hanno ancora giuocato! Ogni volta che credo di averli nella rete, mi sguizzano fuori come due anguille.

LIZZI — Forse i suoi non sono che sospetti, dovrebbe mettersi l'animo in pace.

GIORELLI — No, no, non ne sono convinto. Continuerò a vigilare.

Il giorno dopo in casa Giorelli, di sera. I coniugi in salotto ascoltano la radio. Nel tinello di servizio la cameriera Giulietta e l'autista Andrea stanno centellinando un delicato liquore.

ANDREA — Quando siamo arrivati il padrone mi ha detto: «Alla fine del mese doppio stipendio; e... sempre altanto».

GIULIETTA — La padrona mi ha regalato un bel vestito e mille lire. Le depositerò sul libretti dei risparmi.

ANDREA — Anch'io Dobbiamo pensare all'avvenire; un giorno la impianteremo noi una famiglia come si deve.

GIULIETTA — Per ora stiamo bene insieme qui e non possiamo permettere che i padroni sbilancino seriamente. Potrebbero dividerci e io dovrei seguire la signora.

ANDREA — E lo il commendatore.

GIULIETTA — Bisogna continuare a sorvegliarli.

ANDREA — Io eseguisco gli ordini del padrone, così mi assicuro gli incerti, ma prima di informare lui che sta per capitargli un guaio, informo te che possa ad evitarlo.

GIULIETTA — «Avvertimi se in casa ci sono novità» mi dice la signora e ci comprendiamo a volo. La mia telefonata di ieri all'albergo, dopo la precipitosa partenza del padrone, deve aver sorpresa la signora e il signor Patrizio in piano colloquio. L'ho capito dalla sua voce, dall'affanno.

ANDREA — Questa volta il padrone crederà di pescarli, vi è andato con l'avvocato.

GIULIETTA — Non vi riuscirà mai. Noi vogliamo che il signore e la signora siano felici.

ANDREA — Felici... in tre!

GIULIETTA — Così usa nella buona società, mio caro.

ANDREA — (*mentre riempie i bicchierini*) Per fortuna noi non apparteniamo alla buona società. (*Mentre alza il bicchiere come a brindare, con un risolino*) Alla faccia dei padroni, Giulietta.

GIULIETTA — (*seria*) Alla loro salute, Andrea. I padroni ci vogliono, ci servono.

FINE

Piero Mazzolotti

Mario Maritano imputato di omicidio e rapine

Un temibile bandito evaso dal carcere di Pinerolo

Assieme ad altri due detenuti scava il muro della cella con una sbarra divelta dalla branda, apre una breccia di mezzo metro e passa negli uffici del vicino Municipio - Probabile complicità dall'esterno - Nella notte i banditi sfondano porte e si calano nel cortile: nessuno li ha visti

La massiccia facciata del Carcere. Il portone lascia veder gli spessi bastioni della costruzione (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, lunedì sera.

Alle otto di ieri mattina un secondino delle carceri giudiziarie incominciò la solita visita di ispezione. Nulla prima delle nulla di particolare: i soliti visi dalla barba lunga e sudici e insonnoliti. Ma quando spalancò la porta della cella n. 7 rimase impietrito a fissare la parete annerita, su cui si apriva una grossa breccia. Dei quattro pagliericci, uno solo era occupato. Vi giaceva sopra Francesco Vola, un giovane di Frossasco. Tre carcerati erano fuggiti: Mario Maritano, di 20 anni, imputato di omicidio, di rapina e di violenza carnale; Luciano Bertea, di 24 anni, condannato per furti; Ettore Torre, di anni 37, accusato di furti e truffe, doveva essere tradotto a Bolzano. Intanto il secondino e poi il maresciallo hanno interrogato Francesco Vola. Costui ha giurato di aver dormito dalle 19 di sabato fino alle 8 di ieri e di non essersi quindi accorto che i suoi compagni mancavano. La notizia dell'evasione, che ha aspetti rocamboleschi, si è subito diffusa in tutto il Pinerolese, provocando stupore e dolorosa impressione. E' questo il secondo caso che si verifica in poco più di un anno.

Le carceri occupano un edificio contiguo al palazzo del Municipio. La costruzione, massiccia e tetra, guarda dal lato sinistro in un vicolo solitario; il muro del lato destro invece separa le celle del carcere dagli uffici del Comune. Attraverso questo muro i tre hanno riconquistato la libertà. Nello stesso modo, il 2 luglio 1947, altri carcerati erano fuggiti.

Come è stato possibile portare a termine un'impresa così difficile e pericolosa? Nella sera di sabato, alle 17,30, uno degli agenti di custodia entrò nella cella del Maritano per l'ispezione; non trovò nulla di anormale e lasciò richiudendo la porta con una spranga.

Alle 18,30 nel carcere regnava un silenzio di tomba. E' a quest'ora che probabilmente il Maritano e i suoi compagni si misero al lavoro per aprire una breccia nel muro, costruito con mattoni pieni, per uno spessore di circa cinquanta centimetri. Il compito era arduo e rischioso perchè gli agenti potevano udire il rumore. Essi si servirono di una sbarra di ferro, divelta dalla branda e ritrovata ieri mattina al suo posto sporca di calcinacci. Riuscirono a fare un foro, grossolanamente circolare, del diametro di quaranta centimetri. I calcinacci e i mattoni furono poi trovati in un cumulo sotto i pagliericci.

La cella dove erano rinchiusi i detenuti corrisponde all'ufficio protocollo del municipio, una piccola camera al primo piano con due scaffali, un tavolo e una macchina per scrivere. I due scaffali, uno di ferro e l'altro di legno pieni di carte, erano appoggiati al muro verso la cella. Il foro è stato praticato proprio tra l'uno e l'altro mobile.

I tre fuggiaschi, passati attraverso la breccia, si trovarono nell'ufficio chiuso a chiave. Con un ferro — che non è più stato trovato — fecero saltare la serratura e giunsero nel corridoio. Forse erano le tre. Tutto intorno, nel Municipio e nel carcere, passava un silenzio opprimente.

Il primo pensiero dei Maritano e dei suoi compagni fu di saltare da un balcone nel cortile. Hanno infatti forzato la porta dell'ufficio che dà sul balcone. Non si sa per quale motivo, percorsero poi un altro tratto del corridoio fino ad una loggia e discesero per una scaletta che porta al cortile: un rettangolo lungo 60 metri e largo 40. Lo attraversarono nella sua lunghezza; andarono al portone, da cui prima era entrato il consigliere comunale, lo forzarono e uscirono in via Trieste, dalla parte opposta alle carceri. Era buio fitto: nessuno li aveva osservati, nè uditi: erano liberi.

Da questo momento le loro tracce si perdono. Alle 3,15 in via Principi d'Acaja davanti all'abitazione del Bertea una inquilina afferma di aver udito una voce: «Ciau pa', batuma le meglie» (Ciao papà, ci diamo alla macchia).

I genitori del Maritano abitano a Pinerolo in via Silvio Pellico 21, in una soffitta. Hanno appreso che il figlio è fuggito e si sono abbandonati a un pianto disperato; sono due vecchietti infermi che si lisdovano sulla sorte del giovane. Non pensano che il figlio faceva parte della banda che il 16 dicembre '47 a Garzigliana sparò raffiche di mitra su due poliziotti e un bimbo, lasciandoli moribondi sulla strada. Egli inoltre a Bagnolo Piemonte, presso Barge, rapinò il contadino Bartolomeo Abate Daga, lo legò ad una trave della stalla e sotto i suoi occhi violentò la moglie. Dalla cascina «Tus» di Villafranca Piemonte, con altri cinque, avrebbe prelevato il contadino Vincenzo Vaglienge, che fu rapinato e con polsi e gambe legate, fu gettato in un bosco sotto la pioggia. Ad Oca di Envie, in tre, aggredirono, sempre a mano armata, il tabaccaio Giovan Battista Faire.

Sapendosi ricercato, il Maritano fuggì in Francia, stabilmente un anno fa, quando tutti i suoi complici cadevano in pochi giorni nelle mani della polizia. Rimase oltr'alpe fino all'agosto scorso, vendendo i vestiti, l'orologio, le scarpe e rubacchiando qua e là. Tornò in Italia con un altro ricercato dalla nostra polizia: entrambi furono arrestati a Pisa.

Il Bertea è pure di Pinerolo. La sua famiglia abita in via Principi d'Acaja 14. E' un tugurio la loro casa, fra stabili sinistrati e pericolanti, fra macerie e sudiciume. Abbiamo cercato i familiari: si è stato possibile rintracciare solo il padre, in un'osteria piena di fumo. Il vecchio ha brindato alla fuga del figlio, che doveva ancora scontare un anno e mezzo di carcere per furto.

La polizia ora è mobilitata per catturare i tre evasi: ai valichi alpini sono stati dislocati carabinieri e guardie di Finanza; non è però probabile che essi tentino di emigrare, anzi difficilmente vi riuscirebbero perchè in certi punti la neve è alta più di due metri. I carabinieri ritengono che tutti e tre siano rifugiati sulle montagne, di cui il Maritano e il Bertea sono molto pratici. Ieri sera un fuoco acceso su un picco sopra Torre Pellice ha fatto accorrere una pattuglia, che, giunta sul posto, non ha trovato nessuno. Tutti gli sforzi per arrestarli vengono compiuti perchè il Maritano e il Bertea sono tipi che non esiterebbero a sparare e ad uccidere per il minimo pretesto.

Sulla loro fuga è condotta una rigorosa inchiesta. I punti da chiarire sono: perchè in cella erano quattro invece di tre o cinque, numero dispari; se le ispezioni erano fatte attentamente e come mai i detenuti hanno potuto fare una breccia che ha richiesto giorni di lavoro; se è possibile che il personale di custodia non abbia sentito alcun rumore; in che modo potevano gli evasi conoscere il punto esatto dove si trovavano gli scaffali dell'ufficio protocollo.

L'inchiesta è affidata personalmente al Procuratore del Tribunale di Pinerolo: sarà un lavoro difficile e forse lungo, ma si giungerà a una conclusione precisa: la figura del Maritano e dei suoi compari è troppo nota nella zona perchè l'autorità non prenda i provvedimenti atti a colpire i responsabili e chiudere definitivamente le vie delle evasioni dal Carcere giudiziario.

C. Neiroiti

Dalla finestra del primo piano i fuggiaschi passarono inosservati nella loggia contigua e quindi scesero nel cortile (Foto Moisio)

Il bandito Mario Maritano: si fece fotografare in Francia con l'intento di procurarsi documenti falsi prima di rientrare in Italia

I nemici di Chaillot

Il "cittadino del mondo" conduce con fresca ingenuità la sua battaglia: intorno a lui scrittori, artisti e giornalisti fanno chiasso come ai tempi d'oro del futurismo

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Sei mesi fa un piccolo-borghese americano, ex-pilota di guerra, andò all'ambasciata degli Stati Uniti e dichiarò che voleva rinunciare alla cittadinanza americana. Raccontò allora la sua storia. Garry Davis voleva diventare cittadino del mondo. In realtà rimase apolide, sempre alle prese con la polizia, invischiato tra mille difficoltà burocratiche.

«E' un pazzo — si disse — fra poche settimane parlerà più di lui».

Ecco invece che Davis presiede comizi di migliaia di persone, si trova associato a scrittori francesi di fama mondiale, riceve telegrammi e messaggi da ogni paese. Venerdì, alla sala Pleyel, davanti a una platea affollatissima, erano accanto a lui Albert Camus, il maggior rappresentante della nuova generazione letteraria francese, André Breton, capo della scuola surrealista, i direttori e i redattori politici di due giornali indipendenti di sinistra, Comba e Franc tireur, e tanti altri. Anche Jean Paulhan e Vercors, autori del famoso «Silenzio del mare» avevano aderito.

La poltrona presidenziale era vuota; gli organizzatori l'avevano riservata idealmente ad Albert Einstein, che aveva mandato il giorno prima un telegramma entusiasta al «cittadino del mondo»; e Le peuple schiacciò — questo telegramma Einstein — è quello della militarizzazione, conseguenza della pazzia di una nuova guerra mondiale che provocherebbe la distruzione completa della nostra civiltà». E continuava constatando il fallimento dell'O.N.U. e la necessità di una nuova iniziativa che non può venire dai governi ma direttamente dai popoli.

Il comizio fu piuttosto confuso e inconcludente. Albert Camus, tenne un breve contraddittorio col pubblico.

«Che cosa fare?» gli fu chiesto.

«Quello che facciamo» rispose Camus.

«Ma a che serve?»

«E a che serve l'O.N.U.?»

Altre dichiarazioni non meno vaghe, ancora più reticenti vennero fatte da Breton, dal cattolico di sinistra Mauriac, e da vari altri, con grandi elogi per Davis, che prese la parola per ultimo. Ma lo scopo principale era quello di rivolgere un ultimatum all'O.N.U. L'O.N.U. si è ostinato a mettere alla porta il «cittadino del mondo», non gli ha concesso diritto di asilo sul proprio territorio di Chaillot; non ha voluto ascoltarlo quando ha cercato di prendere la parola durante una seduta ma anzi lo ha fatto cacciare dalle guardie.

Tre domande vengono poste all'O.N.U. da Davis e dai suoi amici: Avete un piano per la pace? In caso negativo, sarete pronti a confessarlo? Se siete preoccupati come noi, avete il diritto di ignorare Davis e il suo progetto di governo mondiale? Infine si chiede che l'O.N.U. protragga i suoi lavori per tenere una «settimana dei popoli». Per l'8 dicembre al più tardi, Davis e i suoi amici esigono una risposta.

Garry Davis, il primo cittadino del mondo, distribuisce opuscoli contenenti il discorso che la polizia dell'ONU gli ha fatto interrompere a Palazzo Chaillot subito dopo le prime battute

Dove che l'iniziativa non ha importanza politica è ovvio. L'interesse è dovuto ad altri motivi: a una certa risonanza popolare del movimento e ai nomi famosi che si associati al nome umile di Davis. Analizzando bene la cosa, si vede che persone e punti di vista così diversi, hanno contribuito a metterè insieme questo schieramento contro la guerra, e per un governo mondiale. C'è alla base di tutto, una simpatica ingenuità alla quale partecipano Davis e Einstein, l'avventuroso giovanotto che non vuole più pilotare apparecchi da bombardamento e il più grande scienziato del mondo. L'uomo comune e l'uomo colto sono stati incontrano nel credere che la pace, in fine dei nazionalismi, la unificazione del mondo siano solamente una questione di buona volontà; un problema che, data certe premesse, si possa risolvere con le frasi generose. La sincera disperazione nel vedere e nel misurare il pericolo di un'altra guerra, rende più fermo questo convincimento, più urgente il desiderio di metterlo in pratica.

Ma l'ingenuità e la buona fede non sono tutto. Quando un gruppo di scrittori di avanguardia disturba la circolazione a Place dell'Opera per distribuire manifestini e richiamare l'attenzione della gente, bisogna credere al loro assoluto candore? Forse il giovanotto scapigliato, trasognato che sta in mezzo a loro e capisce sì e no la terza parte dei loro discorsi, è in perfetta buona fede. Lui, almeno, ha rinunciato ai grandi privilegi della cittadinanza americana; è una prova concreta di sincerità e disinteresse. Ma gli altri? Gli altri, non tutti, ma quasi tutti, hanno trovato un nuovo modo per far fracasso come ai tempi d'oro del futurismo e del surrealismo. Parigi non è nuova a simili baccani. Finora erano baccani letterari o artistici, battaglie che avevano per teatro il quartiere latino e Montmartre. Adesso si è passati alla politica, a una questione che tocca tutti gli uomini da vicino. E il berciare non è più Parte officiale, la letteratura accademica, ma l'impotente diplomazia del Palais Chaillot.

Domenico Bartoli

Il brillante della morte

Naviga nel buio il processo Migone

Le dichiarazioni dell'assassino dell'orefice e l'escussione dei testi non hanno chiarito l'intricata vicenda

Genova, lunedì sera.

Conclusa, con l'esame testimoniale, la prima parte del processo Bottaro, è tornato favorevole il riposo indispensabile per fare un primo bilancio di questa intricata vicenda.

L'ormai famoso brillante di 13 grani e mezzo, che è al centro di questo dramma, è comparso anch'esso in Corte d'Assise. E' balzato fuori da una busta arancione cosparsa di suggelli, è stato girato e rigirato, palpato e osservato attraverso le lenti dei periti, fra la curiosità dei giudici, dei giurati e dei giornalisti, che ne hanno potuto osservare con una certa commozione i vivaci riflessi luminosi, ragione del suo fascino, causa principale, forse secondaria, del crimine commesso dal Bottaro. Perchè è qui che sta tutta la ragione di questo dibattito.

Il Bottaro uccise per occultare il furto del brillante, come sostiene l'imputazione, o soppresse in un impeto emotivo per difendersi durante la colluttazione nata fra i due in seguito all'alterco sorto dalla scoperta dell'imbroglio in cui il Migone, con la vendita di un prezioso non suo, aveva attirato il cotiquilino, come l'imputato afferma?

Le dichiarazioni del Bottaro sui fatti di contorno e sullo svolgimento della tragica lotta contrastano in molti punti con la realtà dei fatti e con gli accertamenti dell'autorità. I testi numerosi apparsi in udienza pessuna chiarificazione hanno aggiunto, tale da poter stabilire finora, con una certa sicurezza, la verità, che pertanto a metà del processo è ancora velata da un complesso di penombre pericolose che toccherà ai vari oratori disipare per dare alla Corte gli elementi necessari a una giusta valutazione.

Certo le figure del dramma sono interessanti. L'ucciso è diviso in maniera diversa dai testi e non di rado da uno stesso teste. Ad esempio, il genero che viene a dire di un'ora essere il Migone una brava persona solo amante della libertà e un tantino del sesso debole, per spiegare il perchè del suo vivere lontano dalla famiglia, con la quale corrono buoni rapporti, contraddice se stesso quando ammette di avere pronunciato nei riguardi del Migone la frase: «Denunciatelo pure, ne ho abbastanza».

Quindi il Migone sarà stata una brava persona, non lo neghiamo, tuttavia non lo si potrebbe giurare. Il Bottaro è ambiguo, reticente, contrastante. Il suo contegno è a volte improntato a sicurezza, a volte crolla e si fa tanino; il suo sguardo non è torvo ma assorto. L'unica linea continuativa nel suo comportamento è il ritornello: «Ho ucciso, ma non sono un ladro».

Questa causa ha assai del film giallo, ma dubitiamo che il finale ci dirà dallo schermo di palazzo Ducale come sono andate realmente le cose, come si usa nel film del genere per la soddisfazione degli spettatori. Perchè qui non si tratta di finzione: c'è la realtà di un morto vero, di un assassino vero, di un dramma vero, i cui mezzi motori sono le vere passioni umane scatenate nella incontrollata sopiosione. E dopo che oggi e domani il P. G., i patroni di parte civile e i difensori avranno analizzato minutamente la tragica vicenda, solo l'illuminato verdetto della Corte potrà dirci qualcosa di positivo sul delitto Bottaro.

Domenico Bartoli

Viveva sola ed era quasi sorda

Strangolata nel proprio letto

Le gambe legate con una fune intrisa di sangue

Genova, lunedì sera.

Ieri mattina in località Rivarola di Cornaco, presso Chiavari, certa Angela Rimassano d'anni 50, veniva trovata strangolata nel proprio letto. La donna viveva sola nella sua piccola casa; colpita da anni da una acuta sordità, era ritenuta persona abbastanza facoltosa. Si alzava molto presto la mattina ed era solita prima di uscire aprire le finestre.

L'altra mattina i vicini di casa, avendo constatato che la Rimassano non aveva dato segni di vita, decisero di avvertire un nipote abitante a Chiavari. Costui, dopo avere invano bussato alla porta, riuscì ad entrare in casa passando da un terrazzo; un orrendo spettacolo si presentò ai suoi occhi: la povera Angela era ormai cadavere con le gambe saldamente legate da una fune intrisa di sangue; i polsi mostravano uno spettrale color violaceo; nelle unghie sono stati trovati brandelli di pelle con peli di barba. Il che dimostra che la donna deve aver sostenuto una violenta colluttazione. Per terra vi era un sacciugnani che certamente aveva servito a soffocare la donna.

La stanza mostrava disordine in ogni angolo. Dopo i primi momenti di emozione i vicini avvertivano la polizia che iniziava le indagini.

Per mancanza di spazio rinviamo a domani la pubblicazione dell'ottava puntata del

COLLOQUI CON VITTORIO EMANUELE III

SAINT VINCENT
CASINÒ DE LA VALLÉE
Moda Francese? Moda Italiana?
DECIDERETE A SAINT VINCENT LA SERA DEL
7 DICEMBRE
AL GRAN GALA DI S. AMBROGIO DOPO LA PRESENTAZIONE DI ALTA MODA DELLE CASE
BIKY il più grande successo di Ville d'Este
SCHUBERTH L'astro e discuso Christian Dior Italia
RIVELLA «La sua pellicce», Torino
PRENOTAZ. TAVOLI CH. HOTEL BILIA - Tel. 1
LA PRESENTAZIONE SARA' RIPETUTA NEL POMERIGGIO DI MERCOLEDI' 8 DICEMBRE
La manifestazione è stata indetta sotto gli auspici dell'Ente Moda di Torino

CATRAMINA CATRAMINA CATRAMINA
PILLOLE PASTIGLIE BERTELLI
CONTRO TOSSI, CATARRI, AFFEZIONI BRONCHIALI

S. A.
GALTRUCCO
TESSUTI
TORINO - VIA ROMA, 121
da oggi
vendita eccezionale di
SCAMPOLI
a prezzi fortemente ribassati
OCCASIONE PER REGALI

PALAZZO DEL SOLE
VENDESI ALLOGGI
La costruzione più moderna
L'angolo più signorile di Torino
tra corso Vinzaglio - Stati Uniti
Splendida posizione verdeggiante
TRATTATIVE LETTICO
Via Pr. Tommaso, 31 - Tel. 64-490

"Un paltò per voi!!"
caldo - soffice - di lana - confezioni di classe
TIPO REGLAME DA LIRE 7500 IN PIU'
VENDITA AL PUBBLICO - PREZZI DI FABBRICA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET
VIA GONDOLATA, 16
TELEF. 42-512

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

RADIO ELETTRICO
REMINGTON
FOURSOME DUAL VOLT
nuovo modello per tutti i voltaggi
Remington-Service - TORINO - A. DE CARLO, piazza Castello 21
dimostrazioni - prove - assistenza - ricambi originali

PER AUTOMOBILI Mixtrol PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore del cilindri e della valvole.

"COPPEM"
PRESENTA IL NUOVO TIPO DI
CERA DI LUSSO PROFUMATA

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 33 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con semplice diversi di chiavi in.
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese Veneziano - Rinascimento Stallon Chippendale
Consegne gratuite e domicilio in tutta la provincia
CAMBI FACILITAZIONI PAGAMENTO

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 281
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
6-7 Dicembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

CROLLO DELLA LUCCHESE A MARASSI

Il Torino di nuovo davanti a tutti

Gioia e delusa nello stesso attimo: è felice Caprile per la rete del pareggio juventino, si dispera il portiere Merlo e il terzino del Livorno Trerè (Foto Moisio)

UN'ALTRA RETE DECISIVA DEL GIOVANE GIULIANO

I granata a Modena si meritavano più di un 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì sera.

La vittoria del Torino va, questa volta, oltre il risultato. Un solo pallone «valido» è finito nella rete di Corazza, ad opera ancora dell'imberbe Giuliano, che si afferma davvero come un prezioso realizzatore di reti decisive, ma uno ne aveva già messo a segno Menti, a coronamento di una bella azione dell'attacco granata (e l'arbitro l'aveva annullato per una di quelle decisioni che sono destinate a rimanere un mistero), e Gabetto aveva avuto anche lui un paio di palloni da goal, e li aveva mandati per aver tirato diritto sul portiere e quando poi, sul finire della gara, gli riuscì di liberarsi d'ogni avversario, fu un pietoso sgambetto, degno del più sacrosanto «rigore», a impedirgli di segnare.

Ecco perchè il successo del Torino, scaturito da una superiorità che fu chiara nel primo tempo, e notissima nella ripresa, va più dell'uno a zero con il quale è stato conseguito.

Eppure il Torino, a parte la tradizione che da parecchi anni lo vuole facile vincitore sul terreno del Modena (e Baciga-lupo in tre incontri non vi ha subito neppure un goal), aveva, in partenza, di che preoccuparsi, per le assenze di Rigamonti e di Ossola e per le precarie condizioni fisiche del suo portiere. Rigamonti è una gran forza della squadra, specialmente in trasferta, e sostituirlo con Fadini, elemento di indubbie doti ma di limitata esperienza, era un rischio grosso. Tuttavia le apprensioni furono presto fugate dal giuoco di tutto l'undici. L'inizio del campionato fu guardingo proprio perchè assai non sapevano come il nuovo mediocentro se la sarebbe cavata. Effettivamente Fadini ebbe qualche incertezza in apertura di gara, anche perchè il giovanissimo Giovetti, che ha il solo torto di voler lavorare di forza, anzichè di abilità, fu sulle prime, assai vivace ed intraprendente. S'avvidero però i granata, del momentaneo imbarazzo del compagno, e gli diedero aiuto, specialmente i due laterali, che gli si misero a distanza ravvicinata e badarono ad evitare sorprese. Ma Fadini si rinfrancò, l'estro di Giovetti si affievolì e, se pur non si ebbe al centro della mediana granata la gran forza di Rigamonti, le cose non andarono male.

Andarono anzi bene quando, dopo un quarto d'ora (Baciga-lupo aveva avuto una parata difficile, a terra, su tiro di punizione di Santimenti V dal limite dell'area, perchè la palla, sfiorata attraverso lo schieramento difensivo e deviata, era stata vista dal portiere solo all'ultimo istante), cominciò a premere dunque il Torino, e parve dover segnare da un momento all'altro, ma non ci riuscì nel primo tempo.

Il Modena, quando ricorse in campo, sembrò quasi rassegnato. Ripiegò in difesa e solo all'11ª portò la minaccia in area granata con un centro basso di Romani che nessuno raccolse sulla sinistra. In difesa, investito dalla notevole massa di giuoco dei granata, si arrangiò alla meno peggio. Gabetto ebbe i soliti abbracci di ogni domenica, Menti qualche colpetto. Giusto al 13º il centravanti torinese si trovò ancora a tu per tu con Corazza, ma colpì la palla «pizzicandola»

Non si sarebbero dunque avuti goals? Menti e Giuliano invertirono i ruoli e quasi alla mezz'ora il Modena sciupò una grande occasione. Romani, il migliore dell'attacco canarino, sgusciò via a Marosso e dalla linea di fondo portò a Fabbri una palla che avrebbe potuto essere scagliata in rete da pochi passi. Fabbri, maldestro, la spedì a lato.

Da quello scampato pericolo il Torino prese lo slancio per andare in vantaggio. Il merito fu di Mazzola che, spostato a destra, ebbe uno dei suoi scatti brucianti, superò tutti gli avversari e tirò così secco in direzione della porta che Corazza non riuscì ad afferrare la palla ma la parò a mani aperte. Arrivavano in corsa Menti e Giuliano e quest'ultimo segnò.

Restava un quarto d'ora di giuoco, invano il Modena mandò il prestante Silvestri a contrattacco. Al 38º Gabetto fu vittima di uno sgambetto a pochi passi dalla porta avversaria, quando ormai non aveva che da toccar la palla per metterla a segno, ma il fallo di Diotallevi (ch'era retrocesso a terzino) non fu punito. Poi, a tre minuti dalla fine, Bacigalupo subì una fiera carica mentre si apprestava ad una parata alta, ma sulla linea bianca s'era appostato Ballarin, e fu lui a salvare la porta e il risultato.

Vittoria meritata del Torino. Del Modena solo Malinverni ebbe, nella giornata, una gran ventura: quella di vincere, grazie ad un concorso a premi, una «Fiat 500».

Luigi Cavallero

MODENA: Corazza; Silvestri, Bonglia; Malinverni, Neri, Diotallevi; Romani, Sentimenti V, Giovetti, Manoppoli, Fabbri III.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Fadini, Martelli; Giuliano, Loik, Gabetto, Mazzola, Menti.

Emozioni juventine pure col Livorno 2-2

Cinque minuti prima di entrare in campo il direttore sportivo degli amaranto, Felsner, ricordandosi del non indifferibile — ai bei tempi — appellativo di «mago», chiuse a chiave la porta degli spogliatoi e scioglieva i dubbi livornesi tra metodo e sistema ordinò il... contosistema. Terzino: n. 3, Trerè, libero e volante. Cinque difensori in linea: il n. 2 ; tre mediani e il centrattacco spostato dal posto dove abitualmente gioca l'half sinistro. Quattro soli uomini infine all'attacco.

Questo schieramento che a capi fatti risultò indovinato fu la brica in del gioco livornese. Appena scesi in campo i toscani ebbero poi la fortuna di entrare dal passo le «manu», sotto forma di una rete realizzata nel tempo-record di 12 secondi. Al fischio Gimona aveva passato a Cassani e questi a Danis. Il bel «cross» dell'ala era stato raccolto dallo stesso Cassani, che con un tiro «tagliato» poteva segnare. Nessun intervento era riuscito a forcare il pallone.

Fu certo fortuna per la squadra labronica che il Livorno apparisse assai malandato, altrimenti difficilmente gli avanti bianco-neri sarebbero riusciti a superare la «gran muraglia» della sfarrapamenta a cinque amaranto. L'attacco juventino non trovava lo spunto in penetrabilità per giungere a distanza utile di tiro, ed i livornesi, a forza di salvataggi in corner continuavano a risolvere una difficoltà dopo l'altra. Solo al 20' Caprile, avuto un allungo dosato da Jordan, potè indirizzare fra i tre pali a pareggiare a 1 di palo. Breve gioia bianco-nera e, al 31', altra rete del Livorno.

Questa volta si trattò di un'autentica beffa. Su punizione da fuori area, calciata raso-terra da Gimona, il pallone urtò contro la linea di fondo del rettangolo di porta. Inesa indurita dal gelo, e sorpresa con uno strato rimbalzò sentimenti IV.

Un vero scherzo del destino, per il quale gli attaccanti bianconeri dovettero faticare assai a trovare un rimedio.

Il primo tempo terminò con due occasioni perse dai livornesi, al 20' da Mazelli (un passaggio di Dante che aveva elegantemente scartato Parola) e al 41' da Cassani, il quale sparò sul portiere.

Nè la situazione cambiò per circa mezz'ora dalla ripresa, durante la quale i livornesi poterono continuare a sperare nel successo. Un tiro di Cergoli fini a lato. Un altro alle stelle. Parola fece la barba a un palo, Locatelli, da distanza e per due volte consecutive, non riuscì a centrare il bersaglio. Mucciarelli si vide preso la giro da un pallone (uno dei pochi passaggi in linea in partita...) che gli sfuggì nel valzare e Merlo fu pronto a gettarsi al 29' sui piedi di Capello. L'ala sinistra bianconera, poco dopo, commise una grossa ingenuità non approfittando di un madornale liscio di Turchini. Si giunse così al 78' e finalmente un passione vagante capitò nei pressi di Mucciarelli. Il piccolo «serpe» con prontezza Cergoli. Tiro quasi a terra e rete.

Così come capo dividere le cose, sia i bianconeri che gli amaranto possono essere contenti (le non soddisfatti...) del risultato. Il Livorno era partito con un gruppo di frammenti da 5-6. Se è stato un 2-2 poco male. Bravo il suo, Danis, discreto Merlo, volenteroso i cinque difensori e sempre interessante Strabella.

Tra i bianconeri c'è Bava che veramente domina in mezzo. Parola continua con i suoi soliti. Anche ieri si è alzato da letto per scendere in campo e dopo l'incontro aveva 39 di febbre. Bronchite, pare. Mancuso si avvicina grado grado al sistema ma ci vorrà del tempo (chi non ricorda del resto quanto impiegarono in questo Ballarin ed altri suoi provetti?) del metodo per assimilare completamente l'anticipo e la posizione del terzino sistemista. Ad ogni modo il nuovo terzino bianconero, che indubbiamente ha della classe deve preoccuparsi di marcare più da vicino la sua ala. Per il resto ha influito in modo decisivo sul comportamento dei juventini l'assenza di Hansen e Bonifiperi.

Si riparlerà dell'attacco bianco però quando esso potrà finalmente giocare un incontro con tutti i suoi uomini migliori a posto. Sperando che per allora terminino anche le disavventure tipo quella del goal-sorpresa e dei goal-beffa visti ieri...

PAOLO BERTOLDI

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Locatelli; Muccinelli, Jordan, Cergoli, Sentimenti III, Caprile.

LIVORNO: Merlo; Biram, Trerè; Turchini, Brandi, Capacchioli; Mazelli, Strabella, Gimona, Cassani, Danis.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

La nazionale svizzera di calcio ha battuto l'Eire, a Dublino, per 3-0 (rete di Bickel).

Coppi uno e due

Deplorato a Napoli e applaudito a Parigi (dove però è stato battuto su pista)

Coppi è stato ieri il ciclista più discusso d'Italia e forse d'Europa. A Napoli è stato deplorato ufficialmente, durante la riunione in pista indetta dall'associazione corridori professionisti italiani.

Prima dell'inizio delle gare

Di fronte ai professionisti

Ghella a Casablanca: un 4º e un 2º posto

CASABLANCA, lunedì sera.

La seconda compolizione che opponeva sulla pista di Casablanca i signori della velocità professionisti e i migliori dilettanti, fra i quali Ghella, ha riportato un successo ancora più grande della precedente. Piacque a stato di due milioni.

Ghella è stato pari alla sua fama, pure ha lasciato vedere di non essere ancora maturo per le grandi prove professionistiche, ferì Van Vliet e Gerardin furono ancora i migliori e il loro posto a Ghella fu strappato dal sempre pericoloso Scherens, tanto volto campione del mondo.

C. P. VELOCITA': 1. Van Vliet (Olanda), 2. Gerardin (Francia), 3, Scherens (Belgio), 4, Ghella (Italia).

CRITERIUM DEGLI ASSI: 1, Senfftleben (Francia), 2. Ghella (Italia), 3. Beyaert (Francia).

il presidente dell'[illegible] stessa Gino Cinelli, ha rivolto al pubblico brevi parole per stigmatizzare l'assenza di Fausto Coppi, «il quale — secondo Cinelli — aveva preso regolare impegno di partecipare alla manifestazione, ma poi ha preferito disputare una gara in pista a Parigi». Cinelli ha affermato che i corridori professionisti non mancheranno di prendere in esame l'accaduto e di adottare i provvedimenti necessari.

Secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente da Parigi, Fausto Coppi è stato invece assai applaudito al Velodromo di Grenelle, specialmente quando, piantando in asso il compagno, ha vinto l'ultimo traguardo con una spettacolosa volata. Coppi era accoppiato a Rodolfi, un italo-francese non di primissimo piano e fatto oggetto degli attacchi avversari la coppia italiana non ha potuto che classificarsi 7.a, nella graduatoria complessiva con due giri di distacco. Primi sono risultati Carrara-Goussot (in 2 ore 7'42"). Anche nell'individuale la prova di Coppi non è stata brillantissima.

Il varesino Cova si è imposto nella prima prova del campionato piemontese di ciclo-campestre. Secondo Tongo. Terzo Covolo. Quarto Saviodi.

Campionato italiano di rugby. Ecco i risultati: Bovisa-Bologna 13-11; Parma-Milano 5-3; Torino-Napoli 14-0; Roma-Trieste 3-0.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Otto 12 al Totocalcio

Otto sono i «12» del Concorso Totocalcio (C.O.N.I.) e 165 gli «11». Superando il monte premi i 172 milioni, toccheranno ai primi oltre 10 milioni, ai secondi 483.000 lire ciascuna.

In tutto il Piemonte registrati solo 10 «11».

Per il Tulip (Sisal), essendo stata annullata una corsa, si prevedono i «10» ed i «9». Un solo «10» complessivamente (lire 9.887.000 di vincita) e 40 «9», a ciascuno dei quali toccheranno 98.870 lire.

La schedina Totip è in vendita (e corsa) a Milano: annullata a causa dell'ora. Il dei regolarmente perchè non d'arano i pronostici (i 3 cavalli per gruppo - 3ª corsa: 1, 2 - 3ª corsa: 1, 2 - 4ª corsa: 1, 2 - 5ª corsa: 1, 2 - 6ª corsa: 1, 2).

Vittoria del Casale sull'Asti per 3 a 2

Asti, lunedì sera.

Anche ieri l'Asti ha deluso, tutto che il Casale non ha durato troppo fatica a portarsi via i due punti. I padroni di casa sono andati in vantaggio al 20' del primo tempo con De Nicolai. La replica non però di unità marca casalese. I nero-stellati hanno pareggiato al 39' con Rosaglia e sono passati poi in vantaggio sette minuti dopo con Benettini. Toccava a Biagi (99) a consolidare il successo. Una rete dell'astigiano Bevegni segnata al 38' ridava vigore ai locali.

Gli azzurri hanno accusato un lieve abbattimento solo verso la metà della ripresa, quando il Casale, raccorciata la distanza per merito di Cavone, s'è battuto decisamente all'attacco. Poi la terza rete ha calmato ogni piccola ansia. Una rete stranissima, con una serie di tre colpi prima, poi la sfera, toccata da Tieghi, rimbalzò a superare la linea fatale.

Il resto dell'incontro è stato saldamente in mano del Novara, mentre al Bari è soprattutto nocciuta la mancanza nella [illegible] di un realizzatore, che traducesse nella pratica del tiro a rete la tremila metrazze con discreta abilità a metà campo.

La superiorità azzurra si è concretata nel primo tempo in una rete di Tieghi, ottenuta al 36'. Corner tirato da Pombia. Palla alta, intercettò a pugno di Moro. Raccoglie Gusti, passaggio a Castelli, avanzato e spostato a sinistra, centro, testa di Tieghi. Goal inparabile.

Due altri reti, di Cavone l'una, di Pista l'altra, annullate entrambe per fuori gioco, una grande parata volante — ancora su tiro di n. 9 dei padroni di casa — di Moro, che «azzoppa» sul finire dei quarantacinque minuti in uno scontro con Pista.

Sorvolassimo sul resto. Nella ripresa, al 15', dopo azioni alterne dei due campi, la seconda rete novarese. E' Pombia a lanciare accortamente Ferrario, che fugge velocemente traversando ancora all'ala destra. Tira, a cavalcioni sul palo con Moro ancora battuto. Vane le proteste del bianco-rossi, a grappolo vocianti intorno all'arbitro Zilli (ottimo direttore di gara) resta del suo parere.

A questo punto il quarto d'ora degli ospiti, le cui azioni di attacco vivono sull'estro arruffato di Riscica il goal della bandiera per il Bari è merito dell'ungherese, che, al 25', lascia partire una gran eventuale, intercettata dal ginocchio di Cavone, di quanto basta per ingannare Russova.

Sul 3 a 1, qualche paura per il pareggio, ma Tieghi — come abbiamo raccontato — rimetta tranquillità negli animi.

GIGI BOCCACCINI

NOVARA: Russova; Della Frera, Busoi; Carasso, Malnarri, Castelli; Pombia, Pista, Tieghi, Alberico, Ferrario.

BARI: Moro; Piersanteli, Ottogalli; Iletto, Stellin, Orlandi, Cavone, Riccio, Canonico, Salicati, Fiumi.

Arbitro: Zilli, di Reggio Emilia.

Reti: Primo tempo al 36' Tieghi (No.); secondo tempo: al 15' Pombia (No.); al 25' Cavone (Ba.); al 35 Tieghi (No.).

Pareggi di Inter e Genoa e successi di Milan e Pro Patria

INTER-BOLOGNA: 2 a 2. — Partita grave per i nerazzurri. Hanno segnato per primi i rossoblu, con Mike al 21' e con Cristi al 30'. L'Inter è passata grazie a Nyers (rigore) al 38' e ad Amadei.

MILAN-PADOVA: 4 a 1. — Dieci reti per i veneti, di fronte al Milan scatenato fin dall'inizio. Goals di Santagostino e De Grandi al 23' ed al 44' del primo tempo; di Carapellese e Sloan al 14' ed al 33' della ripresa. Il Padova ha salvato l'onore alla mezz'ora del secondo tempo con Adook.

PRO PATRIA-LAZIO: 5 a 2. — I romani amano stupire: e quando vincono (3 a 2 con il Bologna) e quando perdono... I bustocchi hanno risolto la contingenza di due goals, fatti di Da Andrelà e Penzo per gli azzurri, di Candiani (2), Toros, Antoniotti e Turconi per i tigrotti.

TRIESTINA-GENOA: 0-0. — Rossa-stabardati in quasi continua assedio alla porta genoana, difesa mirabilmente da Fiani. Trevisan ha mancato un punto, annullato per un precedente fallo di mano.

Riscossa del Novara sul Bari 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Pronta riabilitazione dopo la 0 a 0 di Busto Arsizio. Il Novara ha vinto nettamente, diremmo quasi con facilità, ed il punteggio — evitate che si fossero alcune colpevoli reticenze — avrebbe anche potuto assumere proporzioni più notevoli. Non gran bel gioco — e nessuno se lo attendeva da due squadre in convalescenza — ma novanta minuti tirati con della buona volontà: il risultato ha premiato giustamente il migliore.

Gli azzurri hanno accusato un lieve abbattimento solo verso la metà della ripresa, quando il Bari, raccorciata la distanza per merito di Cavone, s'è battuto decisamente all'attacco. Poi la terza rete ha calmato ogni piccola ansia. Una rete stranissima, con una serie di tre colpi prima, poi la sfera, toccata da Tieghi, rimbalzò a superare la linea fatale.

Il resto dell'incontro è stato saldamente in mano del Novara, mentre al Bari è soprattutto nocciuta la mancanza nella [illegible] di un realizzatore, che traducesse nella pratica del tiro a rete la tremila metrazze con discreta abilità a metà campo.

La superiorità azzurra si è concretata nel primo tempo in una rete di Tieghi, ottenuta al 36'. Corner tirato da Pombia. Palla alta, intercettò a pugno di Moro. Raccoglie Gusti, passaggio a Castelli, avanzato e spostato a sinistra, centro, testa di Tieghi. Goal inparabile.

Due altri reti, di Cavone l'una, di Pista l'altra, annullate entrambe per fuori gioco, una grande parata volante — ancora su tiro di n. 9 dei padroni di casa — di Moro, che «azzoppa» sul finire dei quarantacinque minuti in uno scontro con Pista.

Sorvolassimo sul resto. Nella ripresa, al 15', dopo azioni alterne dei due campi, la seconda rete novarese. E' Pombia a lanciare accortamente Ferrario, che fugge velocemente traversando ancora all'ala destra. Tira, a cavalcioni sul palo con Moro ancora battuto. Vane le proteste del bianco-rossi, a grappolo vocianti intorno all'arbitro Zilli (ottimo direttore di gara) resta del suo parere.

A questo punto il quarto d'ora degli ospiti, le cui azioni di attacco vivono sull'estro arruffato di Riscica il goal della bandiera per il Bari è merito dell'ungherese, che, al 25', lascia partire una gran eventuale, intercettata dal ginocchio di Cavone, di quanto basta per ingannare Russova.

Sul 3 a 1, qualche paura per il pareggio, ma Tieghi — come abbiamo raccontato — rimetta tranquillità negli animi.

GIGI BOCCACCINI

NOVARA: Russova; Della Frera, Busoi; Carasso, Malnarri, Castelli; Pombia, Pista, Tieghi, Alberico, Ferrario.

BARI: Moro; Piersanteli, Ottogalli; Iletto, Stellin, Orlandi, Cavone, Riccio, Canonico, Salicati, Fiumi.

Arbitro: Zilli, di Reggio Emilia.

Reti: Primo tempo al 36' Tieghi (No.); secondo tempo: al 15' Pombia (No.); al 25' Cavone (Ba.); al 35 Tieghi (No.).

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	PARTITE in casa				fuori casa				RETI	
			V.	N.	P.		V.	N.	P.		F.	S.
Torino	20	13	5	3	0		4	1	2		26	11
Lucchese	19	13	6	2	0		3	1	3		21	13
Inter	18	13	5	3	0		3	3	2		22	16
Milan	17	13	4	2	1		3	2	2		28	15
Sampdoria	16	13	4	3	0		2	1	3		30	10
Genoa	16	13	5	1	0		0	5	1		23	14
Fiorentina	16	13	6	1	1		1	3	2		21	13
Palermo	15	13	5	1	1		1	3	2		20	13
Roma	14	13	4	1	2		2	1	3		14	21
Padova	13	13	4	2	2		1	3	3		18	20
Juventus	12	13	3	1	3		2	1	3		20	17
Pro Patria	12	13	3	1	3		1	3	3		21	21
Triestina	12	13	2	4	0		1	3	4		14	17
Bologna	12	13	2	4	1		0	4	3		17	23
Novara	11	13	4	1	2		0	3	4		14	25
Modena	10	13	1	4	2		1	2	4		7	16
Atalanta	8	13	2	2	3		0	2	5		12	23
Lazio	7	13	1	3	3		0	2	5		17	34
Livorno	7	13	0	3	3		0	2	5		13	28
Bari	5	13	0	2	3		1	1	6		5	23

2-0	Fiorent.-Atalanta 1
2-2	Inter-Bologna x
2-2	Juventus-Livorno x
2-5	Lazio-Pro Patria 2
0-1	Modena-Torino 2
1-1	Novara-Bari 1
1-4	Padova-Milan 2
2-1	Palermo-Roma 1
2-0	Sampd.-Lucchese 1
0-0	Triestina-Genoa x
0-2	Brescia-Vicenza 2
1-1	Pro Sesto-Napoli x

I "grigi" contro lo Spezia rompono l'incantesimo: 1-0

Alessandria, lunedì sera.

Un grande applauso ha salutato la prima vittoria alessandrina della stagione sul campo Moccagatta, vittoria inseguita fino all'ultimo secondo dai ritorni offensivi degli spezzini. I grigi hanno dovuto alliniare alcuni elementi appena convalescenti dai recenti infortuni, ma l'aiuto hanno palesato un notio risveglio. Nove calci d'angolo a uno a favore dei padroni di casa, calci di punizione confermano il predominio dei grigi nell'estrema area dei bianchi ma un po' per la robusta e decisa difesa avversaria e sovente per le note deficienze degli attaccanti alessandrini il bottino dei locali non ha assunto più vasta proporzioni.

Il punto decisivo è stato segnato con una magnifica stoccata di Sotgiu, al 25' del primo tempo.

Lo Spezia ha sfiorato due volte il pareggio proprio sul finire della competizione su due calci di punizione battuti da Pozzo, dal limite dell'area di rigore e resi vani dai pronti interventi di Giorcelli.

I RISULTATI: 'Alessandria-Spezia, 1-0; 'Arsenal Taranto-Reggiana, 1-0; Vicenza-'Brescia 2-0; 'Como-Siracusa 3-0; 'Parma-Salernitana 1-1; 'Pescara-Empoli 7-0; Cremonese-'Pisa 2-1; 'Pro Sesto-Napoli 1-1; 'Seregno-Legnano 1-1; 'Spal-Lecce 0-0; 'Verona-Venezia 3-2.

LA CLASSIFICA: Vicenza p. 30; Como 19; Napoli 18; Spal 16; Empoli 16; Salernitana 15; Cremonese 15; Venezia 14; Lecce 14; Brescia 13; Legnano 13; Pescara 11; Spezia 11, Reggiana 11; Pro Sesto 11; Siracusa 11; Arsenal Taranto 11; Verona 11; Pisa 10; Parma 9; Alessandria 9; Seregno 8.

Scialbo inizio del Congresso di Napoli

Napoli, lunedì sera.

Giornata quasi perduta, la prima del Congresso dell'U.V.I. Rodosi ha letto la sua relazione morale dopo aver reso omaggio alla memoria di Ettorre Colombo. Sciabica, generica, superficiale, è stata l'illustrazione della situazione dell'Ente, migliorata nel dopoguerra non certo per le vedute lungimiranti e la genialità d'iniziativa del Consiglio direttivo, ma per la ripresa nazionale generale, di cui lo sport è stato fattore non secondario. Anche l'atmosfera dei silenzi internazionali — non quanti avrebbero potuto essere ed altro comunque — è parsa un vano tentativo di farsi belli con le penne degli altri.

La serata odierna nel 1938 sono state 1975, i corridori tesserati 14.560, le gare effettuate 5900, con un totale di premi di 130 milioni.

Ecco cosa offriremo questa sera agli ospiti? prima di tutto un Cherry Reatto

DOLCE per la signora
RISERVA SECCO per il signore

la simpatia nasce con un Cherry

PROTON
CURA RICOSTITUENTE
IODO - FOSFO - FERRUGINOSA
SPECIALMENTE INDICATA
NELL'ANEMIA

La caramella invernale più indicata e richiesta è l'orzomiele
fabbricata con:
zucchero raffinato 50%
miele naturale 20%
infuso di orzo quanto occorre per scioglimento e cottura della miscela.
STOBBIA
caramelle di qualità

Lampade fluorescenti
Starter - Reattori - Portalampade
Accessori - Scooli speciali per
Rivenditori e Installatori
F. E. I. T. - Via Borgia, n. 22